

**BOLOGNA  
SETTE**



Domenica 29 aprile 2012 • Numero 17 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

**indioscesi**

a pagina 2

## Il Decalogo va in piazza

a pagina 5

## Ravasi e Fisichella all'Osservanza

a pagina 6

## Scuola e famiglia, il convegno

cronaca bianca

## Mortadella, un ordine «ragionevole»

**S**i è molto discusso della delibera regionale che detta le linee guida per l'offerta di alimenti bevande salutari nelle scuole. Ad un certo punto è sembrato addirittura che i vostri governi vietassero dalle mense la mitica mortadella, poi l'assessore all'agricoltura Tiberio Rabboni si è affrettato a specificare: «Si può utilizzare, ma va mangiata con moderazione». Quindi: mortadella solo un po', gli altri affettati meglio di no, coppa e pancetta sono nella lista nera, via anche la piadina romagnola. Abbondiamo pure di cous cous. La questione mi sembra tanto buffa e mi è venuto in mente quel re che ho incontrato nell'asteroide 325. Costui credeva di poter regnare su tutto e su tutti, anche se in realtà viveva da solo e da una miriade di anni non incontrava anima viva. Quando io, stanco morto, mi misi a sbagliare, lui mi disse: «E' contro all'etichetta sbagliare alla presenza di un re. Te lo proibisco». Io gli risposi: «Non posso farne a meno, ho fatto un lungo viaggio e non ho dormito». E allora lui ribatte: «Allora ti ordino di sbagliare». Nel proseguo della conversazione, io me spiegò: «Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare. Io ho il diritto di esigere l'ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli». Ecco, credo che i signori che hanno firmato questa delibera regionale si sentano inconsciamente dei padriterni che hanno il diritto di mettere il naso non solo (esempio) sulle vostre tasse, ma anche sulle zaino e sui panini con la mortadella dei vostri figli. Con tutto il rispetto: l'educazione, anche alimentare, di un bambino, spetta in primis a mamma e papà, non allo Stato. Ma se davvero questi assessori sono un po' come il mio amico re, vedrete che si ricrederanno. E se voi continuerete

a mandare i vostri figli a scuola con un bel panino, o magari una piadina, con la mortadella, loro alla fine dovranno arrendersi. E diranno ai vostri figli: «Vi ordino di mangiare un panino, anzì una padina, con la mortadella». Un ordine più che ragionevole...

Il Piccolo Principe



«Non si vede bene  
che con il cuore.  
L'essenziale  
è invisibile agli occhi»

# Il lavoro al centro

## Marchesini: «Per il primo maggio rilanciamo la speranza»

**M**aurizio Marchesini, titolare del «Marchesini Group», ospiterà quest'anno nella sua azienda, martedì 1 maggio, la Messa del cardinale Caffarra per la festa di san Giuseppe Lavoratore. Che significato ha questo evento per voi?

È una cosa nuova anche per noi. Abbiamo però l'abitudine ormai da molti anni di far celebrare una Messa in fabbrica prima di Natale, che viene solitamente presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Solitamente concelebrano anche i parroci della vallata, e così anche il Natale scorso c'era monsignor Paolo Rubbi, parroco di Pianoro Nuovo e vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali. Con lui è nata l'idea di celebrare la Messa anche il primo maggio, per san Giuseppe Lavoratore. Credo che in un momento come questo, nel quale il lavoro è in sofferenza, celebrare una Messa in una azienda che grazie a Dio va bene, che esporta, che ha attività, che assume giovani credo, abbia anche un po' un significato di speranza. Le cose non vanno benissimo, ma la possibilità che vadano bene c'è.

Che 1° maggio sarà quest'anno?

Siamo in una situazione di trasformazione, in cui molto spesso i problemi ci cadono dall'alto, dal mondo finanziario che sovente è antagonista al mondo dell'impresa. L'unica cosa che non possiamo fare è mollare: dobbiamo tenere duro, mantenere anche quella grande risorsa che è nel nostro territorio: la coesione sociale. Da una situazione come questa si esce «fiorando» tutti dalla stessa parte. Penso che il significato del 1° maggio dovrà essere sicuramente questo. Non certo quello di un antagonismo.

Quali strumenti vede per uscire dalla crisi?

La mia azienda funziona bene perché esportiamo fortemente, perché abbiamo investito in ricerca e sviluppo e in formazione. Penso che la ricetta sia proprio questa: molta formazione, utilizzare la situazione ancora molto buona da questo punto di vista in cui è il nostro Paese, con un grandissimo capitale umano, gente che ha inventiva, voglia di fare e fantasia, e partire da questo. Poi ovviamente bisogna andare all'estero a vendere i nostri prodotti: quindi bisogna aprire un po' la mentalità, avere un atteggiamento di apertura, che molto spesso è anche culturale. Noi ad esempio facciamo tecnologia e quindi andare a spiegare che gli italiani sono anche capaci di fare tecnologia spesso non è facilissimo. Però bisogna riuscirci. Abbiamo ancora un Paese, nonostante sia in recessione, ancora estremamente forte da questo punto di vista, dal punto di vista delle capacità individuali, della fantasia, della voglia di fare. Abbiamo anche una situazione generale ancora molto buona. Le faccio un esempio concreto. Quando vado in India e mi presentano giovani, spesso ingegneri informatici veramente bravissimi, e poi quando esco vedo la situazione che c'è in India, la gente che muore di fame per strada, una disparità enorme, mi chiedo come facciano questi ragazzi a lavorare con serenità. Quindi l'ambiente che ci circonda non è indifferente alla possibilità di fare cose di alto livello. Noi abbiamo ancora una situazione da questo punto di vista favorevole e questo è quello che dobbiamo utilizzare.

**Maurizio Marchesini**



### Festa di san Giuseppe Lavoratore, Messa del cardinale a Pianoro

**M**artedì 1° maggio alle 11.30, il cardinale Carlo Caffarra presiederà, presso l'azienda Marchesini Group (via Nazionale 100) a Pianoro, la Messa in occasione della festa di san Giuseppe Lavoratore. L'iniziativa è promossa dalla Commissione diocesana per la pastorale del lavoro e dal Vicariato di San Lazzaro-Castenaso. Alla celebrazione parteciperanno i lavoratori cristiani di Bologna: Acli provinciale, Mcl, Apic-Colf, Confcooperative Bologna, Cif, Ucid, Cisl, Gruppo impiegate cattoliche, Coldiretti Bologna, Acai, Comunione e Liberazione, Animatori ambienti di lavoro, Azione cattolica e Gioc.

## Confartigianato, un centro di ascolto

**U**n Centro di ascolto per imprese e soprattutto imprenditori in crisi: lo ha creato Confartigianato Bologna, per iniziativa del presidente Gianluca Muratori, per andare incontro alle sempre più pressanti richieste di numerosi tra i suoi cinquemila associati. Il Centro ha sede presso la Confartigianato, dispone di un numero verde e di tre staff di specialisti: legali, commercialisti e psicoterapeuti. È quest'ultima l'offerta più originale, che vorrebbe anche fare da «argine» al fenomeno sempre più vasto e tragico dei suicidi di imprenditori.

servizio a pagina 2

## Le associazioni cattoliche in campo per un impiego dignitoso

**I**l 1° maggio giunge in una situazione "complessa" per il mondo del lavoro - afferma Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl bolognese -. La crisi economica che ha colpito il Paese si sta trasformando in crisi sociale, producendo effetti anche in città come Bologna, che solitamente riusciva a reagire a situazioni di gravità. Il primo problema è quello della chiusura delle imprese, con conseguenze sull'occupazione: la ripresa tarda e non si vedono all'orizzonte "politiche di rilancio". Altro grave problema la precarietà: lo scorso anno a Bologna su 100 avviamimenti al lavoro solo 15 erano a tempo indeterminato. Altro dato preoccupante il costante aumento di iscritti alle liste di collocamento (più di 70 mila in provincia, il doppio di due anni fa). «La crisi - conclude Alberani - colpisce da più parti ed è necessario mettere in campo riforme adeguate. Tolta l'ingiustizia sull'articolo 18, vediamo nella riforma del lavoro elementi positivi, in particolare nel riconoscimento del contratto di apprendistato a tempo indeterminato come accesso pri-

mario al lavoro e nella parte che riguarda la battaglia contro le "flessibilità malate", quelle che nascondono precarietà».

«Credo che col 1° maggio 2012 anche i più distratti non potranno sfuggire ad una preoccupante sensazione: quella che l'orologio delle conquiste di civiltà sia andato indietro di decenni, se non addirittura di un centinaio d'anni. Basti pensare», sottolinea Marco Benassi, presidente Mcl Bologna, «che si è tornati a dover lottare per il riposo festivo, contro il dilagare del lavoro notturno, specie delle donne, per un pensionamento raggiungibile, contro la precarietà e i licenziamenti immotivati, per avere orari di lavoro umani. E pensare che la Festa del lavoro nacque, nel 1886, proprio su questa rivendicazione. Ma si lotta, addirittura, anche per avere un'occupazione o per poter continuare ad assicurare il lavoro ai propri dipendenti». «È un grido di sofferenza che sale direttamente a Dio - conclude Benassi - e che interpella la coscienza e le responsabilità di tutti, a cominciare dai credenti. Il Mcl se ne farà interprete an-

che partecipando alla Messa presieduta dal cardinale. «Si può contrastare la "finanziarizzazione" dell'economia, che ha generato la crisi e travolto ogni regola di sostenibilità sociale e umana - dice Filippo Diaco, presidente delle Acli provinciali - solo mettendo il lavoro nel cuore della questione antropologica, non solamente sociale. Il "lavoro dignitoso" riassume le aspirazioni delle persone riguardo alla propria vita lavorativa (accedere ad un lavoro e ad una giusta retribuzione; godere dei propri diritti; poter esprimersi ed essere ascoltate; beneficiare di una stabilità familiare e di uno sviluppo personale; veder garantite giustizia ed ugualanza di genere). Esso è racchiuso in quattro obiettivi strategici che valgono per tutti i lavoratori: principi e diritti fondamentali e norme internazionali del lavoro; opportunità di occupazione e remunerazione; protezione e sicurezza sociale; dialogo sociale e tripartitismo. Il "lavoro dignitoso" è per la nostra Associazione un importante strumento per raggiungere uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile». (C.U.)

## confessione. Tamanini: «In punta di piedi coi malati»

**S**enza una relazione veramente umana, qualche discorso su Dio o i sacramenti risultano vuoto ed incomprensibile», a parlare, alla luce della sua esperienza quotidiana a contatto con gli ammalati, è padre Lino Tamanini, camilliano, cappellano dell'Ospedale Rizzoli oltre che parroco a San Michele in Bosco. «Quando si sta di fronte ad una persona che soffre» afferma «occorre sempre un atteggiamento di grande umiltà. Bisogna essere disposti ad ascoltare prima che a parlare. Anche perché spesso la domanda che ci viene dalle persone, la maggior parte delle quali con alle spalle un cammino di vita lontano dalla Chiesa, non è di tipo strettamente religioso. Si ha bisogno di un confronto spirituale, ma in senso più generale». Pur essendo il punto cui tendere, non è dunque utile proporre i sacramenti a prescindere dalla comprensione del contesto nel quale si colloca l'ammalato. «Il primo, fondamentale passo da fare» continua il religioso «è proporre una relazione umana vera. Dio stesso ha fatto così. Per per-

mettere all'uomo di capire qualcosa del suo mistero, ha voluto l'incarnazione di suo Figlio; solo così, attraverso un rapporto diretto e personale, l'uomo può conoscerlo». Quando il terreno è maturo, aggiunge padre Tamanini, si può collocare la proposta dell'Unzione degli Inferni. Un sacramento che comprende al suo interno, nel caso il malato sia capace di intendere e volere, la Confessione, e che deve essere ancora molto riscoperto. «Tanti ne hanno paura perché pensano che l'Unzione si possa conferire sono quando la persona si trova sul punto di morire» dice padre Tamanini «Invece è il sacramento degli ammalati, e si può amministrare anche in caso di anzianità o di malattia grave. E' un aiuto grande di grazia per affrontare la propria condizione, ed è per questo che un bene promuovere la diffusione». In questo contesto, conclude il religioso, «il ruolo del confessore è aiutare il penitente nel suo cammino, sapendo coglierne il desiderio di conversione».

Michela Conficoni



L'iniziativa del Rinnovamento nello Spirito Santo approderà a Bologna il 29 settembre, presente l'arcivescovo. Tema centrale, il 9° comandamento: «Non desiderare la donna d'altri»

## Decalogo in piazza

DI CHIARA UNGUENDOLI

**I** Comandamenti in piazza, anzi «Dieci piazze per dieci comandamenti» (anche se poi saranno undici, perché il primo Comandamento è stato «doppiato») per portare la legge di Dio all'uomo d'oggi. L'iniziativa, promossa dal movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo in occasione del 40° anniversario della sua nascita in Italia, approderà anche a Bologna, il prossimo 29 settembre, pochi giorni prima della festa di San Petronio. Sarà «ambientata» naturalmente in Piazza Maggiore, e verrà presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; parleranno testimoni noti e meno noti, e ci saranno momenti di musica e spettacolo. A Bologna è stato assegnato il 9° Comandamento: «Non desiderare la donna d'altri». «Con questa iniziativa» spiega Salvatore Martines, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo «vogliamo ridare valore sociale ad alcune leggi che sono inscritte nella cifra dell'esistenza umana. "Non uccidere", "non dire falsa testimonianza", "non rubare", "non desiderare ciò che è d'altri" e così via non sono dati confessionali che si riconducono alla professione di una fede (i comandamenti sono comuni alle tre religioni monoteiste), ma un codice etico esistenziale, principi fondamentali delle nostre Costituzioni democratiche. Nel tempo della crisi vogliamo rilanciare l'umano, la dignità dell'uomo. I Comandamenti hanno questa forza». L'iniziativa è patrocinata dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione ed è sotto l'egida della Conferenza episcopale italiana. «Alla vigilia del Sinodo sulla Nuova evangelizzazione voluto da Benedetto XVI», rileva Martines «questo è il contributo che il nostro Movimento dà per recuperare questa meravigliosa arte che è l'arte di vivere». Riguardo all'evento di Bologna, Martines sottolinea che rilanciando il comandamento «Non desiderare la donna d'altri» spiegheremo la proposta che c'è dietro questo apparente diavolo. Il non desiderare la donna d'altri è riconoscere la dignità della donna e quindi riaffermare in positivo il genio femminile, il carisma della donna. È evidenziare anche quanti sopravvissuti si consumano ogni giorno, quanta violenza c'è intorno alle donne». Gli altri eventi si terranno a Roma, Torino, Verona, Milano, Napoli, Palermo, Bari, Genova, Firenze e Cagliari, sempre con lo stesso «formato». «Ogni piazza» ricorda Martines «avrà un Vescovo e un sindaco che proponranno il Comandamento; testimoni eccellenti spiegheranno applicandolo all'esperienza della loro vita il valore sociale di questo Comandamento. Poi ci sarà spazio per l'arte e per altri testimoni, gente comune che dirà quanto sia fondamentale riscoprire la legge di Dio come legge degli uomini». A «Dieci piazze per dieci Comandamenti» è abbinato anche un concorso per le scuole di ogni ordine e grado, che si tiene in tutte le diocesi nelle quali si svolgerà l'evento: info e iscrizioni sul sito [www.diecipiazze.it](http://www.diecipiazze.it)



Nel riquadro a destra, Salvatore Martines

### Confartigianato in campo per sostenere le imprese

**U**n «Centro di ascolto» per le imprese; per andare incontro alle esigenze di quegli imprenditori in crisi che a volte rischiano di giungere, come già è accaduto, a gesti estremi. L'idea è nata in Confartigianato Bologna, per iniziativa del presidente Gianluca Muratori. «Abbiamo circa 5 mila soci» spiega «e molti di essi vivono una situazione critica, a causa della crisi. Per questo, ci facevano e ci fanno richieste di vario tipo. Abbiamo voluto andare loro incontro, anche per evitare possibili conseguenze estreme». L'iniziativa si è concretizzata in un Centro di ascolto, al quale si accede col numero verde 800470601, attivo per ora dal lunedì al venerdì negli orari d'ufficio, dalle 9 alle 19, ma che si sposta di estendere. «Attraverso di esso» spiega Muratori «si viene indirizzati, a seconda delle esigenze espresse, ad un appuntamento con uno dei tre staff che collaborano con noi: uno di psicologi, u-

no di legali, uno di commercialisti. Questi ricevono rispettivamente il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 15 alle 19 nella nostra sede di via Papini 18 (zona Corticella). La richiesta di assistenza può essere fatta anche via mail, all'indirizzo [iocelafaccio@confartigianatobologna.it](mailto:iocelafaccio@confartigianatobologna.it). «L'ascolto e l'assistenza sono gratuite» sottolinea Muratori «perché abbiamo avuto un apposito finanziamento dal consorzio artigiano Unifica, e i professionisti che collaborano con noi ci chiedono solo un rimborso spese. Ma le richieste sono state subite tante, fin dai primissimi giorni. La maggior parte sono per la verità relative a problematiche legali e commerciali: evidentemente, c'è una certa resistenza a svelare problematiche psicologiche. Ma speriamo che presto anche chi ha questi problemi si faccia avanti». Il progetto sarà attivo, in via sperimentale, per sei mesi, poi si farà il punto e si vedrà se ci saranno ancora la necessità e le possibilità di andare avanti. (C.U.)

## missione. Ilaria e Federico, dal Brasile con gratitudine

**M**ercoledì 2 maggio alle 21 nel «Centro cardinale Poma», in via Mazzoni 6/4, consueto incontro mensile degli amici della missione diocesana di Mapanda, in Tanzania, con alcune testimonianze provenienti dal Brasile: suor Cleliangela delle suore Minime dell'Addolorata, missionaria al Bairro da Paz a Salvador Bahia e la coppia Ilaria e Federico di ritorno dallo Stato di Maranhão, dove hanno svolto un servizio di volontariato, come laici «fidei donum», in equipe con i missionari comboniani e altri laici. Sarà presente anche don Guido Gnudi, ritornato da Mapanda per un breve periodo, e Lucio Lunghi, dell'associazione «Nyumba Ali», che insieme alla moglie vive a Iringa in una casa famiglia con ragazze disabili.

**S**iama due Laici Missionari Comboniani, Fidei Donum della diocesi di Bologna, appena tornati

dalla missione nel Maranhão, in Brasile. Il nostro sogno di missione è nato vari anni fa grazie alle attività del Centro Studi Donati e del Gim (Giovane impegno missionario) e dopo il matrimonio si è concretizzato in un progetto di tre anni. Ad Açaílandia, la cittadina dell'entroterra del nord-est brasiliano dove abbiamo vissuto, ci siamo occupati della pastorale giovanile e di alcuni progetti di promozione umana e di difesa dei diritti socio-ambientali, quotidianamente violati in questa regione. Abbiamo avuto l'opportunità di vivere una Chiesa fatta in primo luogo di rapporti umani, di responsabilità condivise e attenzione all'altro nelle piccole cose di tutti i giorni. Nella nostra comunità, Santa Teresa, il fatto che un sacerdote potesse

celebrare solo ogni quindici giorni non ha mai scoraggiato nessuno. Ci vedevamo per la Liturgia della parola tutti i mercoledì e al venerdì c'era sempre un gruppo di signore riunite per il Rosario, per non parlare degli incontri extra, come un bingo o una lotteria, inventate per raccogliere un po' di soldi quando c'era qualche famiglia da aiutare. Ci sentiamo profondamente grati per poter aver condiviso un pezzo di strada con tante persone così belle, che nella loro estrema semplicità ci hanno insegnato cosa vuol dire davvero accogliere e donarsi agli altri. Sentiamo sulla pelle l'ingiustizia bruciante di un sistema che le condanna spesso a morire per non avere i soldi per pagarsi un'assicurazione sanitaria, mentre noi,

nati dalla parte «giusta» del mondo, abbiamo deciso di far nascrere nostra figlia in un Paese dove l'assistenza sanitaria è ancora un diritto. Adesso stiamo vivendo un'altra sfida, che è il ritorno in Italia. I gruppi che ci hanno sostegni in questi anni, gli amici e la diocesi ci stanno aiutando anche solo chiedendoci di testimoniare la nostra esperienza di missione. Resta comunque in noi l'urgenza di non lasciare che il Brasile che abbiamo vissuto si chiuda come una parentesi nella nostra vita, ma che invece sia fonte di vita e ci spinga a vivere e a condividere la sobrietà, l'attenzione alle relazioni e l'opzione preferenziale per i poveri di questo tempo.



Ilaria e Federico

### CORSO DI AGGIORNAMENTO, APRE MERCOLEDÌ IL CARDINALE

**S**i tiene mercoledì e giovedì 2 e 3 maggio il «Corso residenziale di aggiornamento per confessori», promosso dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, con il patrocinio della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. L'appuntamento, che si terrà nella sede della Facoltà (piazzale Bacchelli 4), sarà aperto mercoledì 2 alle 10 dalla relazione del cardinale Caffarra su «Il Sacramento della Riconciliazione: il presbitero, ministro e penitente». Il corso si rivolge ai sacerdoti della nostra regione e di quelle limitrofe, e intende offrire strumenti ad ampio raggio per accostarsi al sacramento. In sequenza a quanto chiesto dallo stesso Papa, che ha indicato ai confessori l'urgenza apostolica di riscoprire il sacramento della riconciliazione, sia come penitenti che come ministri. Le relazioni programmate toccheranno il tema sotto svariati punti di vista: liturgico, morale, del diritto canonico, catechetico, spirituale ed esperienziale. Info e iscrizioni: tel. 051330744. Programma completo sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it).

## Vocazioni, oggi la Giornata di preghiera. Don Bagnara racconta la sua storia

**A**ma avevo le cose che facevo, e riuscivo con successo dove mi applicavo. Ma anche nelle esperienze più belle sentivo un'inquietudine, qualcosa che mi spingeva a non accontentarmi e ad andare oltre. Così non ho potuto fare a meno di andare a fondo di questa "strana cosa" che mi succedeva, perché desideravo essere felice integralmente, non a metà». A parlare è don Cristian Bagnara, 34 anni, responsabile della Pastorale giovanile per il vicariato di Castel San Pietro Terme e sacerdote dal 16 settembre 2006.

Racconta la sua storia in occasione della 49° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che la Chiesa celebra oggi. A Bologna l'appuntamento sarà ricordato con la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 17.30 in Cattedrale. I parrocchi sono inoltre stati invitati a sensibilizzare le loro comunità sul tema, nelle modalità che riterranno più opportune. «L'idea che la mia vita potesse essere spesa nella forma del sacerdozio» ricorda don Cristian «ha preso corpo dopo il Liceo, quando avevo vent'anni ed ero al primo anno della Facoltà di Ingegneria. Era il 1998. A darmi la spinta è stata una sorta d'inquietudine che ha iniziato ad attraversare le mie giornate e, contemporaneamente, il fascino dei sacerdoti che operavano nella mia parrocchia di origine, San Mamante di Medicina. Mi colpiva la loro gioia e la disponibilità nei confronti degli altri. In qualsiasi momento chiedevo a chiunque poteva chiedere loro di essere ascoltato, certo di ricevere sempre una risposta affermativa. Questo spendersi per amore mi sembrava una cosa bellissima». In quegli anni don Cristian era impegnato in molte dimen-

sioni belle e appaganti: aveva responsabilità in parrocchia, portava avanti con serietà gli studi, frequentava una compagnia di amici con cui trascorreva il tempo libero e aveva anche costituito un rapporto d'affetto con una ragazza. «In tutto questo» ribadisce «non c'era nulla che non andasse. Tuttavia volevo di più del bello che già avevo. C'era inoltre un passo del Vangelo di Marco che mi ronzava nella testa, dove Gesù spiega che chi perde la sua vita per seguirlo, in verità, l'acquisterà.

Le cose mi sembravano tutte così fragili, e cercavo proprio qualcosa che rendesse eterno ogni istante. La Provvidenza ha voluto che proprio quel brano, "casualmente", fosse il Vangelo della mia prima Messa». Di lì a poco la scelta di fare un cammino di fede più strutturato e ordinato, con l'aiuto di un padre spirituale. «Ho iniziato ad accedere con frequenza ai sacramenti, specie la Confessione e l'Eucaristia» spiega il sacerdote «a confrontarmi con il mio padre spirituale per ogni cosa. Ho preso anche parte ad alcuni incontri di orientamento vocazionale promossi dal Seminario. E' trascorsa così un anno e mezzo della mia vita, intensissimo, in cui sono maturato molto. Poi, dopo il campo vocazionale dell'estate '99, la decisione: volevo entrare in Seminario per verificare approfonditamente questa strada». A distanza di 6 anni dal giorno in cui la Chiesa gli ha conferito il sacramento dell'ordine, don Cristian ringrazia della vocazione che ha ricevuto da Dio: «Ho trovato la mia dimensione. A tutti i giovani dico di curare la propria vita interiore e di affidarsi ad un sacerdote. Il Signore ha un progetto bellissimo da affidare a ciascuno». (M.C.)

### Le Missionarie della Carità: «Una chiamata all'amore di Dio»

**A**ccade a tutte la stessa cosa: un grande desiderio di aiutare chi soffre nel corpo e nello spirito, e l'urgenza di compiere gesti di condivisione per amore a Cristo». A parlare è una Missionaria della carità della Casa di via del Terrapieno, che racconta come Dio chiama oggi le tante giovani che in tutto il mondo desiderano seguire il carisma della Beata Teresa di Calcutta. Per regola non possono parlare in prima persona; devono rispettare il nascondimento che caratterizza chi aderisce a questa speciale vocazione. Però accettano di spiegare quello che accade a chi domanda di entrare a far parte della congregazione. «Oggi sembra che tutto sia benessere» dicono le religiose «Invece, ad un certo punto, ti accorgi di quante nicchie di sofferenza ci siano nel mondo. Che i poveri ci sono, così come le persone ferite nell'anima, che non hanno mai ricevuto una parola buona da nessuno. La solitudine è infatti un altro genere, non meno grave, di povertà. Il Signore tocca il cuore di qualche giovane, e si diventa sensibili, maturando il desiderio di spendersi per alleviare tali sofferenze». Questo è però solo un primo aspetto di come avviene la chiamata di una Missionaria della carità. «Se tutto si fermasse qui la nostra sarebbe un'opera umanitaria» concludono «Invece questa attenzione agli ultimi è sempre legata ad un'esperienza forte di Gesù. E' l'amore a lui a reggere l'amore verso i poveri». (M.C.)



## visita pastorale. Il cardinale a Savigno

Nei giorni del 19, 21 e 22 aprile il cardinale Caffarra è venuto in visita pastorale nella nostra piccola parrocchia di Savigno. La parrocchia è composta dalla chiesa principale, San Matteo, del paese di 1250 ab., dove abita il parroco, dove si svolge il catechismo, dove c'è la Messa quotidiana e poi le tre piccole frazioni: Merlano, Santa Croce e Samoggia, di 100 abitanti l'una, comunità che erano attive in maniera piena fino a cinquanta anni fa ma che oramai per l'esiguo numero degli abitanti non ha più senso che abbiano un sacerdote residente. Esistono però ancora le chiese ben curate, le canoniche ben agibili ed un piccolo nucleo di parrocchiani che fanno l'impossibile per tenere efficienti le loro antiche chiese: esse sono ancora per loro, nonostante tutto, un riferimento importante e anch'io faccio il possibile per celebrare, se non tutte le settimane, ma almeno due volte al mese la Messa. Nella nostra parrocchia di Savigno esiste anche un piccolo Asilo privato, l'Asilo San Gaetano con 43 bambini ed anche un bellissimo Santuario Mariano che custodisce l'immagine miracolosa di Maria Santissima, ricordo di una apparizione del 1402: è il Santuario di Madonna della Villa o del Pruno, dove ap-

punto venne ritrovata la piccola immagine... La nostra comunità ringrazia Dio Padre e Maria santissima per la visita pastorale del nostro arcivescovo Carlo. Quanta gioia nei nostri cuori hanno portato la sua presenza paterna, i suoi insegnamenti e consigli... il sentirsi uniti alla Madre Chiesa. Il suo incontro con gli ammalati è stato toccante, ha portato ad ognuno di loro la gioia e la tenerezza di un padre che è vicino a tutti i suoi figli, specialmente quelli deboli e sofferenti. I fanciulli e i ragazzi del catechismo hanno ricevuto tanta saggezza dalle sue parole semplici ma ferme sulle cose che la Chiesa deve tramettere loro; l'Arcivescovo si è rivolto ai genitori, molto attenti e poi soddisfatti, parlando loro dell'importanza dell'educazione; ha ringraziato i catechisti definendoli «i suoi stretti collaboratori» nella trasmissione della fede ai nostri fanciulli e ragazzi. Anche le visite alle frazioni sono state bellissime, perché anche se piccole ognuna di loro desidera essere riconosciuta ancora come cellula vitale della Chiesa. Siamo rimasti tutti contenti, anche coloro che sono venuti anche solo per curiosità e lo conoscevano poco... un ragazzo continuava a ripetere: «chi l'avrebbe mai detto che gli avrei stretto la mano!». Possiamo definire con due paro-



Un momento della visita

le la visita del nostro Cardinale. Anzitutto «paternità»: abbiamo sentito la attenzione su di noi come quella di un vero padre interessato alle nostre situazioni. E poi «gioia»: il sentimento che ha lasciato nel cuore di tutti noi.

Don Augusto Modena, parroco a Savigno, Santa Croce di Savigno, Merlano e Samoggia

### Caffarra: «Consolidate la fede»

Cari fratelli e sorelle, Gesù ci ha fatto il dono di incontrarci nella Sacra Visita Pastorale. Ha arricchito il nostro incontro con la rivelazione della sua presenza fra noi, del mistero della Chiesa. La presenza di Gesù in mezzo a noi suoi discepoli è «visibile» solo cogli occhi della fede; la porta d'ingresso nella Chiesa è la fede. Ci aspetta un grande anno, l'Anno della Fede, voluto dal S. Padre Benedetto XVI. Non lasciamo passare invano questo tempo di grazia; facciamo in modo che la grazia dell'Anno della Fede sia feconda. Una cosa soprattutto vi raccomando: istruite la vostra fede con la catechesi. Una fede ignorante non è gradita a Dio. Sono sicuro che don Tino, il vostro parroco, vi farà proposte precise: non lasciate cadere nel vuoto. I giorni che stiamo vivendo sono molto preoccupanti, ma la fede ci dona la certezza della presenza di Gesù fra noi. Ed allora il vero credente sa «che la luce di Dio c'è, che Egli è risorto, che la sua luce è più forte di ogni oscurità; che la bontà di Dio è più forte di ogni male di questo mondo» [Benedetto XVI].

Dall'omelia del cardinale a Savigno

Domenica l'Adorazione eucaristica cittadina si trasferisce nella chiesa del Santissimo Salvatore

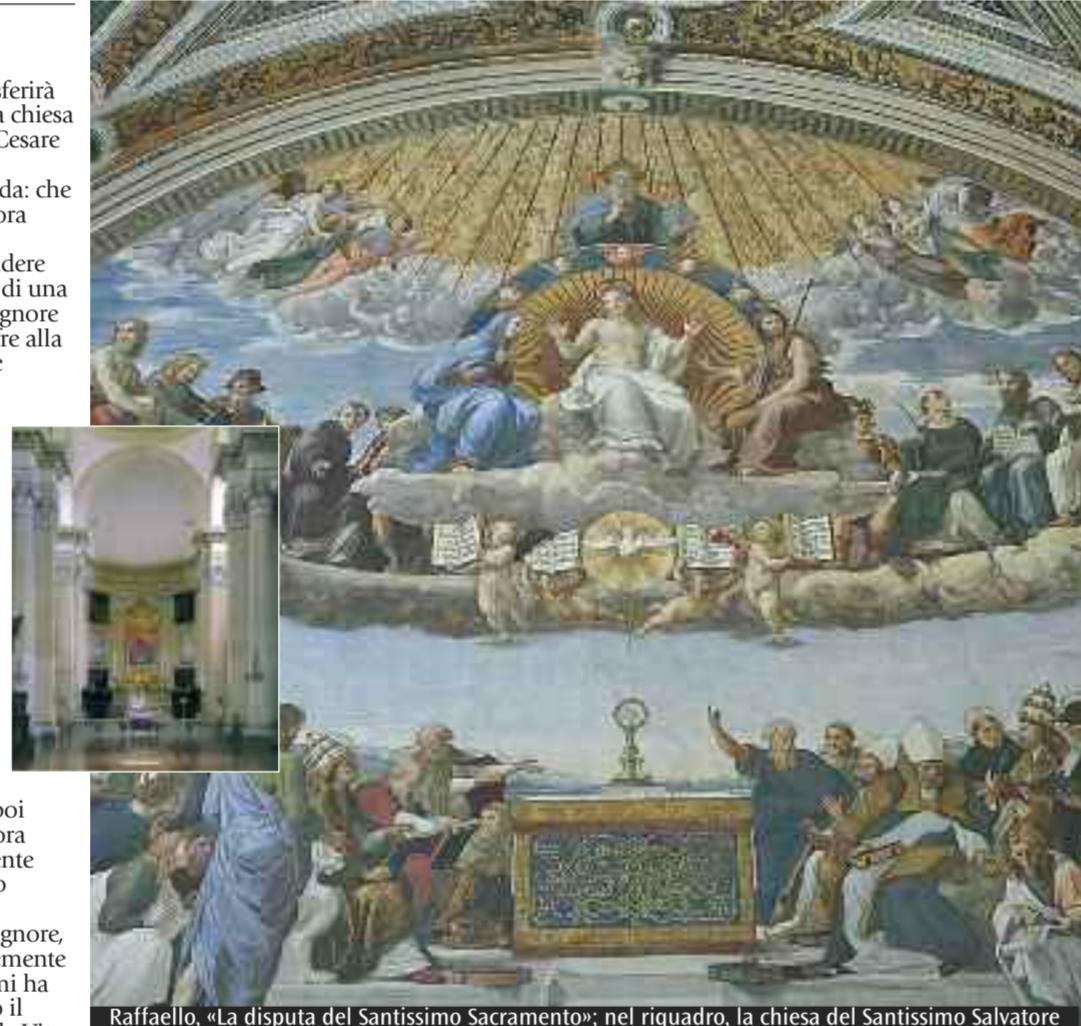
## Adorare è un'arte

di MARIE-OLIVIER RABANY \*

L'Adorazione Eucaristica Continua cittadina si trasferirà domenica 6 maggio nella chiesa del Santissimo Salvatore in via Cesare Battisti, 16 a Bologna. Spesso mi è fatta questa domanda: che cosa possiamo fare durante un'ora intera di silenzio? Per rispondere ho scelto di prendere uno stile semplice, quasi quella di una catechesi fatta ai bambini. Il Signore sotto le specie eucaristiche si offre alla nostra adorazione. L'adorazione eucaristica è una via sicura di cammino spirituale. Per fede capisco che la preghiera non è un monologo, ma un dialogo, un colloquio d'amore tra me e il Signore. Parlo al Signore, interiormente. Gli dico: «Gesù ti amo, Gesù ti adoro, Gesù credo in Te, Gesù spero in Te». Questo colloquio intimo d'amore è il primo momento e spesso lo dimentichiamo. Per fretta, stress, ecetera Certo lo Spirito Santo può soffiare - come dice Gesù a Nicodemo (Gv 3) -, ma se non lo fa, io devo partire dall'incontro con il mio io per poi poter dire «Gesù ti amo». E ancora posso lodare Dio, spontaneamente con ciò che esce dal mio cuore o aiutato dai salmi di lode. Senza dimenticarmi di ringraziare il Signore, ce ne dimentichiamo? Semplicamente mi ricordo di tutto il bene che mi ha fatto e che mi fa. Poi contemplo il Signore, «Gesù tu sei il Pane della Vita, tu sei il Buon Pastore, ecco». Basta tornare ai Vangeli: i Vangeli mi raccontano Gesù! In adorazione Gesù non è più lontano, è realmente davanti a me! Lo guardo e Lui guarda me - così diceva il curato D'Are quando gli chiedevano cosa facesse così tante ore davanti al Santissimo Sacramento. Non è una meditazione che è un monologo, è una scambio di sguardi.

Dopo ancora viene il tempo dell'intercessione: per me, per i miei cari, per le vocazioni, per la Chiesa, per il mondo. L'adorazione fa crescere lo zelo delle anime cosicché io saprò che tutto posso chiedere a Gesù. L'adorazione può essere un tempo di riparazione per tutte le offese fatte al Signore, a Maria, alla Chiesa. Può essere un tempo per fare pulizia dentro di sé, ma senza cadere nei sensi di colpa. Ecco alcune suggestioni. Lo Spirito Santo è il Maestro dell'adorazione. ChiediamoGli la sua presenza!

\* Comunità di San Giovanni



## Messa d'oro. Monsignor Cattani, prete da 50 anni

«Rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te» per tutto, perché «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio». Con parole di lode monsignor Silvano Cattani, parroco di Castel San Pietro Terme e di Liano, inizia a raccontare la sua vita di sacerdote da 50 anni. «Sono nato e battezzato nel 1937 a Poggio di Castel San Pietro, dove ho conosciuto, ammirato e amato quel santo sacerdote che fu don Luciano Sarti, il cui esempio è stato all'origine della mia vocazione e al quale sono rimasto legato fino alla sua scomparsa e pure tuttora, seguendo il suo processo di beatificazione. A 12 anni sono entrato in Seminario. Vita serena e un po' severa: poco tempo libero, poca psicologia, molto studio e tante "pratiche di pietà", crescendo "in sapienza, pietà e grazia", senza computer e telefonini, ma anche senza complessi e troppe distrazioni. Il 25 luglio 1962 fu ordinato sacerdote dal cardinale Giacomo Lercaro, il vescovo che ci ha fatto innamorare della Messa, della Chiesa, del Concilio, della vita sacerdotale "senza se e senza ma", in quel periodo iniziale di problematiche infinite e di non pochi abbandoni». «Dopo 5 bellissimi anni nella parrocchia di Chiesa Nuova» prosegue «dal 1967 al '70 ebbi l'incarico di "Dele-

gato diocesano per le vocazioni", mentre insegnavo religione nel licei di Bologna. Poi dal '70 fui rettore del Seminario, chiamato dal cardinale Poma, con la "complicità" del vescovo ausiliare monsignor Cè, in quel momento di grave crisi, che vide precipitare numeri e motivazioni. Per i giovani preti, il Seminario era superato e inutile; per quelli anziani, iriconoscibile: seminaristi con calzoncini jeans e capelli lunghi. Non so come, ma di fatto il Seminario è sopravvissuto. Finalmente dopo ben 20 anni di "Seminario supplementare" e dopo le mie ripetute richieste, arrivò il 1986: il servizio pastorale, mia aspirazione di sempre, a Castel San Pietro, dove fui nominato parroco dal cardinale Giacomo Biffi. In questa bella comunità ho trovato un bel campo di lavoro e tanti ragazzi, giovani, famiglie, anziani, che vivono bene la loro vita cristiana. A testimonianza di ciò, ad alcuni parrocchiani, morti negli ultimi 25 anni, è dedicata la prossima pubblicazione di un libretto, che ne illustra la "vita santa". Il Signore dona con abbondanza a questa comunità: la mia speranza è di non guastare i suoi doni». Monsignor Cattani ricorda anche con gioia il grande dono dei 7 cappellani,

che si sono avvicendati in parrocchia negli ultimi 26 anni. Tra le gioie ne elenca altre due: la chiesa di Santa Clelia, costruita negli anni '90, e la scuola parrocchiale paritaria «Don Luciano Sarti», frequentata da oltre 330 bambini e ragazzi. «In questi 50 anni di sacerdozio» conclude «la mia profonda gratitudine è rivolta a tutti i pastori della diocesi e alla loro generosità nel servire la Chiesa in questi anni difficili: ciascuno, nella sua diversa sensibilità, è stato per me sostegno, incoraggiamento ed esempio e luce per la vita pastorale dell'intera comunità. Schedarli per correnti di pensiero o per la legittima diversità di carattere o di impostazione pastorale, è frutto di una visione superficiale della Chiesa». La Messa d'oro sarà celebrata a Castel San Pietro venerdì 26 ottobre alle 18.30, nel suo per il suo 75° compleanno e l'anniversario dell'ingresso in parrocchia.



Roberta Festi

## prosit. La liturgia non è un «set»

Un sorriso per la stampa

I fotografi mi detesteranno, ma se fosse per me non guadagnerebbero molto con cresime, comunioni e matrimoni! La mania delle foto è recente: pur non essendo così vecchio, posso assicurare che le uniche foto che ho della mia prima Comunione e della Cresima sono quelle nel cortile della parrocchia. Nessuno si sognava di fotografare in chiesa. Oggi invece le esigenze fotografiche pretendono persino di condizionare la liturgia. Come nel caso degli applausi, anche la compulsione fotografica (che assale non di rado anche qualche sacerdote concelebrante) è il frutto di una spettacolarizzazione della liturgia. La liturgia non è più un evento di grazia da vivere, ma un bel ricordo da fissare, alla stregua di un viaggio, di una laurea, di una vittoria sportiva. L'evento liturgico, al contrario, non si esaurisce nella celebrazione stessa, come gli eventi mondani, ma perdura nella grazia conferita dalla liturgia stessa. Viene il sospetto (e temo che non sia del tutto infondato) che le nostre liturgie siano non di rado delle mere «location» per servizi fotografici. Si vedono bambini, al

momento della cresima, più preoccupati di trovarsi a favore di telecamere, che di ricevere il sigillo dello Spirito. Si vedono sposi che non si capisce se stiano rivolgendo la promessa di matrimonio al marito o al fotografo. Persino l'atto più sacro e più intimo, cioè la santa Comunione, diventa oggetto di riprese.

Se proprio non si riesce a resistere alla compulsione fotografica, è bene chiarire alcune regole di buon senso: i fotografi con devono girare per la chiesa, ma devono avere delle postazioni fisse che non distruggano (le tecnologie di oggi permettono di riprendere un moscerino da 100 m). In alcun modo devono trovarsi nel luogo più sacro della chiesa, cioè il presbiterio. Devono essere usate luci fisse e non flash, che disturbano. Possono effettuare foto solo nei momenti in cui la liturgia prevede un po' di movimento e non quando ogni piccolo rumore, luce, e spostamento può distrarre dalla preghiera eucaristica. Mai durante la liturgia della Parola, l'omelia e la Preghiera eucaristica.

Don Riccardo Pane, ceremoniere arcivescovile

### Decennali, prosegue il cammino

Proseguono nelle parrocchie urbane le Decennali Eucaristiche. A San Martino di Bertalia, nel quartiere Navile, si concluderà domenica 10 giugno e il programma di preparazione prevede mercoledì 2 maggio alle 21 nella sala polivalente-teatro della parrocchia una catechesi sull'Eucaristia, guidata da don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter. Intanto prosegue, da gennaio, l'Adorazione Eucaristica tutti i venerdì dalle 17 alle 22. Anche nella parrocchia di San Benedetto (via Indipendenza 64), che concluderà la decennale domenica 27 maggio, Adorazione silenziosa tutti i venerdì dalle 8 alle 12. Mentre nella parrocchia di Santa Maria Annunziata del Fossolo, nel quartiere Savena, si svolgono le Adorazioni tutti i giovedì, dalle 8.30 alle 12 e dalle 19 alle 20.30. Nei quattro venerdì di maggio, poi, la Messa feriale delle 18.30 sarà celebrata in quattro differenti luoghi all'aperto: il prossimo venerdì 4 maggio sarà nella pista di pattinaggio nel giardino consorziale in via Fossolo-Spina.



Dall'alto: San Benedetto, Fossolo, Bertalia

**«Progetto farfalla», parla Luisa Leonì**

Nel Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi (via D'Aze-  
glio 55) giovedì 3 maggio alle 17.30 si terrà l'ultimo di  
un percorso di incontri tra esperti e  
famiglie, denominato «Progetto far-  
falla», realizzato con il patrocinio del  
Comune e della Provincia di Bologna,  
sul tema: «Genitori e figli, dialogo e  
scontro: può un conflitto essere oc-  
casione per crescere?». La conversa-  
zione sarà guidata da Luisa Leonì Bas-  
sani, neuropsichiatra infantile. «In-  
nanzitutto» precisa Leonì «è nece-  
sario intendere correttamente la pa-  
rola "conflitto", che non può essere  
riferita al rapporto educativo con i  
più piccoli, ma solo con gli adolescenti, e comunque non pre-  
suppone un clima conflittuale, che diventerebbe insano, ma  
vuole intendere il genitore non acquisente, che si con-  
trappono. In questo caso il conflitto, che mai deve degenerare  
in prova di forza, apre alla riflessione, al capire l'altro e  
al farsi capire, alla crescita, al dialogo costruttivo, sempre sul-  
la base della Verità, che è posta e sulla quale non ci può  
"mettere d'accordo"».



Luisa Leonì

**Poggio Grande. Famiglia, fondamento che va sostenuto**

**L**a famiglia è il punto da cui parte la costruzione della società, ma non è autosufficiente: per compiere adeguatamente la sua missione ha bisogno di un contesto che la sostenga, attraverso relazioni ma anche leggi che la tutelino. È il messaggio che lanciano i coniugi Marco Benassi e Giovanna Cuzzani, che terranno domenica 6 maggio alle 16 a Poggio Grande l'incontro «Famiglia oggi: problemi e risorse». L'appuntamento, promosso dal vicariato di Castel San Pietro Terme, è nell'ambito dell'anno di preparazione alla Festa diocesana della famiglia.

«Uno dei temi dei quali o si parla troppo o troppo poco, e talvolta in modo contraddittorio, è sicuramente la famiglia - spiegano i coniugi - Da un lato le si rimprovera di essere causa del disagio che permea le nostre giovani generazioni, descritte senza ideali e valori. Dall'al-



Marco Benassi

I coniugi Benassi terranno un incontro domenica in vicariato di Castel San Pietro

tro, però, si indica come via per superare una crisi che attraversa in modo generalizzato il nostro Paese, facendo leva sulla sua capacità di solidarietà, di sacrificio, di creatività, di adattamento, di gratuità e di amore; che sono poi le risorse che più autenticamente la caratterizzano». Per i coniugi Benassi, tuttavia, il patrimonio di amore e ricchezza della famiglia non sputa da solo come se essa fosse una «monade» autosufficiente. Occorre un contesto che la sostenga su più piani e le consenta di fiorire. «Il primo livello è sicuramente quello interno alla famiglia stessa» affermano «dove ognuno, pur con ruoli diversi, è chiamato ad essere responsabile del benessere dell'altro. Ma è pure indispensabile la vicinanza autentica con altre famiglie, con le quali inteseremo rapporti di fiducia, di mutuo aiuto e arricchimento. Il terzo livello di sostegno è quello dato sia dalla co-

munità civile, sia dalla comunità ecclesiastica, quando esse si fanno carico di offrire gli strumenti, gli spazi e le occasioni affinché la famiglia possa esprimere la propria identità e realizzare i propri compiti».

Comunque, concludono i due coniugi, oltre che i problemi, la società ha bisogno di sentirsi raccontare anche la bellezza della famiglia. «Non ci sono solo gli aspetti faticosi, come i sacrifici, le rinunce, le difficoltà, ma anche e soprattutto gli aspetti positivi» dicono -. Fare famiglia è una delle avventure più entusiasmanti che un uomo ed una donna possano intraprendere, piena di incognite, ma anche ricca di meraviglie e sorprese. Così la fatica di armonizzare nel quotidiano due persone diverse è ripagata dalla gioia di sentirsi amati e accolti per quello che siamo e dalla disponibilità a giocarsi in un comune progetto di vita». (M.C.)



Giovanna Cuzzani

Don Romano Zanni, successore  
del fondatore delle Case, interverrà  
sabato a un incontro promosso  
dalla Caritas diocesana

**La carità è il centro**

DI MICHELA CONFICCONI

**E**ucaristia, annuncio della Parola e carità: tre dimensioni diverse ma inscindibili nell'esperienza cristiana; l'una non può fare a meno dell'altra.

Ad approfondire questo legame strutturale della fede sarà don Romano Zanni, successore di don Mario Prandi, fondatore delle Case della carità e della congregazione delle Carmelitane minori della carità. Una realtà che oggi conta 44 strutture (14 in Madagascar, 5 in India, una in Brasile e 25 in Italia) dove quotidianamente trovano accoglienza circa 700 ospiti e all'interno delle quali operano circa 140 consacrate. Il sacerdote interverrà sabato 5 dalle 9 alle 12 nell'ambito dell'incontro promosso dalla Caritas diocesana all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) sul tema «La Chiesa edifica spezzando il pane dell'Eucaristia, della Parola, e della carità»: sono invitati tutti gli operatori dei Centri di ascolto e delle associazioni caritative presenti in diocesi.

L'appuntamento rientra nella formazione promossa ogni anno dalla Caritas nelle settimane successive alla Pasqua, e in particolare nell'approfondimento sulle Opere di misericordia portato avanti a livello zonale dopo la sollecitazione del Cardinale alle associazioni caritative e agli operatori del terzo settore impegnati nella carità.

«Il Papa nella "Deus caritas est" evidenzia come la comunità cristiana poggi su tre pilastri: afferma monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore Carità «La carità, dice, è essenziale nella vita della Chiesa come la Parola e i sacramenti. Proprio su questo chiediamo a don Romano Zanni di aiutarci a capire di più, alla luce dell'esperienza all'interno delle Case della carità». «Come non può esistere una comunità che non annuncia la Parola e non celebra i sacramenti, così non esiste una comunità che non viva la carità» afferma da parte sua don Zanni. «Questo lo viviamo quotidianamente nelle nostre strutture, e si tratta di un accento che connota il carisma del nostro fondatore. Tanto che il logo delle Case della carità è un cestino con dentro tre pan: l'uno rappresenta la carità, l'altro l'Eucaristia, l'altro la Parola. Don Mario Prandi lo aveva intuito molto tempo fa, facendone un caposaldo della sua spiritualità». «Concretamente» prosegue «questo connubio per noi vuol dire passare da una mensa all'altra senza soluzione di continuità, per tutta la giornata. La vita della Casa della carità, diciamo, deve essere una Messa continua, dove si passa dalla Parola, all'Eucaristia, ai poveri come in un unico culto».



Don Romano Zanni



Vincent Van Gogh: «Il buon samaritano (dopo Delacroix)»

**«All'origine del Pil», Orsi guida il percorso**

**M**isurare l'immissibile: alle origini del Pil è il tema che Renzo Orsi, ordinario di Economia all'Università di Bologna tratterà, giovedì 3 maggio alle 17, nell'aula magna del Dipartimento di chimica «Ciamician» (via Selmi 2), nell'ambito del seminario «All'origine. Riflessioni su scienza e società». «Le discipline economiche, così come altre discipline delle scienze sociali», afferma Orsi, «hanno bisogno di quantificare i fenomeni che sono oggetto di studio. Questi però a volte si presentano in un modo tale che risulta difficile poterli misurare. In economia questo accade molto spesso: vi sono grandi proposte a livello teorico-economico, che non hanno un corrispettivo misurabile. Tra gli esempi che si possono fare la cosiddetta "economia sommersa" ed il Pil».

«Il Pil, o Prodotto interno lordo», continua Orsi, «è questa è la definizione che va per la maggiore, è una grandezza espressa in valori, un indicatore sintetico attraverso il quale si esprime il valore dei beni e dei servizi prodotti in un Paese, con riferimento ad un determinato periodo. È nato agli inizi del secolo scorso negli Usa, quando l'obiettivo

principale della società era la crescita economica. Allora l'America, che voleva figurare come l'economia più potente in quel periodo, commissionò uno strumento capace di misurare la grandezza economica di un Paese, che mostrasse in sostanza che l'America era in testa in questa ipotetica "graduatoria mondiale". L'economista Simon Kuznets ebbe l'idea di proporre un "indicatore sintetico" attraverso il quale le quantità ipotetiche dei diversi beni (e poi anche dei servizi, successivamente) prodotti da un Paese venivano valutate al prezzo di mercato. L'idea americana fu fatta propria da altri Paesi e venne poi proposta un sistema di contabilità (contabilità nazionale) che ripartiva la produzione nei consumi, negli investimenti, nell'importazione, nell'esportazione, in tutti quei sottogruppi che potevano essere caratterizzati per il calcolo del Pil». «Da allora», conclude Orsi, «lo strumento si è evoluto. Ed oggi si pensa che vi siano altri fattori da prendere in considerazione per misurare lo sviluppo di un Paese. C'è la indubbiamente consapevolezza che bisogna "andare oltre" il Pil, ma che il suo superamento è un processo culturale e politico più che u-

na semplice questione di metodo. Bisogna che i Paesi si convincano che bisogna cambiare modo di valutare aspetti quali l'istruzione, la salute, la parità dei generi e così via e non si può pensare per questo di poter fare ricorso unicamente a un indicatore. Il passaggio dal vecchio Pil al nuovo sistema richiederà un po' di tempo. Manca infatti una visione collettiva di ciò che per esempio il benessere e il progresso nel suo insieme. L'idea è quella di contare su un numero molto limitato di indicatori, in modo da integrare le informazioni che continueranno ad essere fornite dal Pil e da altri indicatori che invece catturano gli aspetti dello sviluppo sociale, del benessere, della sostenibilità ambientale». (C.U.)



Renzo Orsi

**Pranzo per i senzatetto in ricordo di Dalla, un successo**

**G**rande successo, ieri, per il pranzo offerto dalla Caritas diocesana, su iniziativa di «Il Resto del Carlino» che ha raccolto i fondi, a 210 senza fissa dimora, in ricordo di Lucio Dalla nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio. Al pranzo, allestito dalla Camst (rappresentata anche dal segretario generale Marcellino Minella), hanno partecipato padre Bernardo Boschi, dominicano, che ha ricordato Dalla, monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità, che ha benedetto la mensa, il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli e la presidente del Consiglio comunale Simona Lembi, oltre a diversi consiglieri comunali di vari partiti, che hanno servito ai tavoli.



Un momento del pranzo (foto Gianni Schicchi)

**Lavoro domenicale e festivo, l'opposizione della Cisl**

**L**a Cisl di Bologna e il sindacato del commercio Fisascat-Cisl ribadiscono la totale contrarietà al provvedimento del Governo Monti in materia di liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali. Per questo la Cisl si Bologna ha messo in campo assieme alla Fisascat diverse iniziative per contrastare questa scelta sbagliata delle imprese del commercio: è stato proclamato uno sciopero per il 25 aprile ed il 1° maggio e si chiede comunque ai cittadini di boicottare le aperture domenicali. Inoltre sabato 5 maggio la Cisl sarà in Piazza Re Enzo, insieme alla Uil, per sostenere con forza che «la domenica non ha prezzo», che il tempo libero è prezioso per tutti e che bisogna mettere in campo una campagna alternativa ai consumi festivi. Alessandro Alberani, segretario della Cisl di Bologna, boccia duramente l'ipotesi delle aperture domenicali: «In questi primi mesi di 2012 si stanno già evidenziando le conseguenze negative di questa scelta; per migliaia di

Sabato 5 maggio in Piazza Re Enzo manifestazione per motivare il «no»

lavoratori e lavoratrici è evidente il peggioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita». «Eppure» precisa Alberani «da questa scelta non deriva alcun effetto positivo sull'occupazione, che da mesi registra invece una diminuzione in conseguenza del calo generalizzato dei consumi. Le imprese capiranno presto che aprire la domenica sarà un costo aggiuntivo senza risultati positivi». Il segretario della Cisl bolognese enuncia poi i perché della campagna «Stop alla spesa di domenica»: «perché la domenica ha un valore familiare e sociale e viene dedicata ai propri cari, alla

visita dei parenti, agli incontri con gli amici; perché la domenica è una occasione per il tempo libero e va dedicata allo svago, alla cultura, a coltivare degli hobby. Perché la domenica è l'unico momento in cui si può praticare sport e attività sportiva e dedicarsi alla cura del proprio corpo; e, non certo ultimo per importanza, perché la domenica si partecipa alle celebrazioni religiose».

L'appello di Alberani è quindi secco e deciso: «non fate la spesa la domenica, così che i supermercati che vogliono aprire in quel giorno di festa capiscono che questa è una scelta sbagliata, è una scelta che alimenta soltanto valori consumistici e non tiene conto del prezioso spazio che l'uomo deve dedicare alla giornata di riposo».



## storia. Quel 21 aprile bolognese

**A**lle 6 del mattino del 21 aprile 1945 la bandiera interalleata sventola dal balcone di palazzo d'Accursio. Intanto il podestà Agnoli arriva a piedi dalla sua abitazione di via Garibaldi 7. Gli venne chiesto di fornire l'album del municipio per contrassegnare l'ora e il giorno dell'entrata delle truppe polacche. Il colonnello polacco Hołomgremm firmò la nota. Per ordine del generale Anders, che era entrato in città alla testa delle truppe alleate, fu mandato un messo comunale in arcivescovado a chiedere la presenza del cardinale Nasalli Rocca che fu fatto passare dal portone di via Ugo Bassi perché in piazza Nettuno, sotto la finestra dello studio del Podestà, era stato ucciso il capo di gabinetto della questura Salvatore Cavallaro. Sul registro d'onore il cardinale scrisse: «Con cuore di Padre e di Pastore auguro concordia e pace, che Dio benedica e fecondi». Era stato accolto dal prefetto Borgheze e dal sindaco

co Dossa. Il generale Rudnicki comandante della divisione polacca disse parole di saluto. Quindi con Dossa e il generale Anders il cardinale si affacciò al balcone del Comune. Erano presenti nel salone anche padre Acerbi (ideatore assieme ad Agnoli e Nasalli Rocca del piano «Bologna città aperta») e padre Casati che aveva tenuto i contatti con il Cln. Intanto il Comitato di liberazione nazionale presieduto dall'avvocato Zoccoli, tenne riunione e decise di non prendere nessun provvedimento a carico di Agnoli e di garantire la sua persona. Lo consegnarono a padre Acerbi e padre Casati che lo portarono subito nel convento San Domenico. Nel pomeriggio il cardinale Nasalli Rocca fece visita ad Agnoli. Anche «Dario», cioè Ilio Barontini, comandante del movimento partigiano, fece visita in convento ad Agnoli che intanto cominciò a stendere una memoria difensiva. Dopo quindici giorni venne autorizzato ad andare

alla sua antica residenza di via Saragozza 222. Il cardinale dispose la discesa per il giorno dopo dell'immagine della Madonna di San Luca che fu portata a spalliera dai soldati polacchi. Restò in Cattedrale 19 giorni: dal 22 aprile al 10 maggio festa dell'Ascensione, venerata da un'immensa folla. Vennero in visita anche il generale Hume, governatore della città e il principe luogotenente del Piemonte. In forma privata fu notato anche il sindaco Dossa. Il 12 maggio il cardinale in San Petronio celebrò il Te Deum di ringraziamento per la fine della guerra.

Monsignor Giuseppe Stanzani

Alle «Giornate dell'Osservanza» si parla dell'anniversario. Fra i relatori il cardinale Gianfranco Ravasi



### Il «tesoro» di Ronchi di Crevalcore: la reliquia di santa Deodata

er, ai Ronchi di Bologna (Crevalcore), si è tenuto il convegno «Un tesoro di fede al Castello dei Ronchi: il vetro dorato paleocristiano e la reliquia di Santa Deodata» nel quale è stato presentato il vetro dorato rinvenuto nell'agosto 2011. Il prezioso fondo di coppa in vetro a figure d'oro era chiuso all'interno di un reliquiario del XVII secolo, costituito da una bacchetta in legno e vetro, custodito nella chiesa dei Ronchi. La bacchetta conteneva resti osteologici umani, mesciolati a frammenti di tessuto e fiori finti in panno. Sulla fronte del teschio, un cartiglio attribuiva i resti a Santa Deodata, martire del IV secolo. Il fondo di coppa, di fattura assai accurata, costituisce una testimonianza archeologica di eccezionale interesse. Il reperto è databile entro il IV secolo. Tra gli specialisti intervenuti al convegno troviamo Maria Giovanna Belcastro, del Laboratorio di Bioarcheologia e Osteologia forense, Università di Bologna, con una relazione su «Studio antropologico dei resti scheletrici rinvenuti nella teca di Santa Deodata». Spiega la Belcastro: «I resti scheletrici umani rinvenuti nel reliquiario di Santa Deodata si presentano in cattivo stato di conservazione e sono attribuibili ad uno o più soggetti, due subadulti e un adulto. Sulla base dello studio antropologico effettuato, i resti scheletrici umani relativi all'individuo adulto potrebbero essere associati a Santa Deodata. Sul cranio si osservano alcuni interventi post mortem effettuati allo scopo di restituire integrità al reperto, quali la copertura del cranio con cartapesta e l'integrazione di alcune parti con ossa di altri distretti anatomici». (C.S.)



# Il Concilio ha 50 anni

DI CHIARA SIRK

I cardinale Gianfranco Ravasi è prefetto del Pontificio Consiglio della Cultura, e in questa qualità interverrà domenica 6 maggio alle «Giornate dell'Osservanza» sul Concilio Vaticano II. Eminenza, «Vaticano II tra parola di Dio e cultura contemporanea» è un tema molto ampio. Potrebbe proporci alcuni punti sui quali riflettere. Questo tema ci propone due traiettorie per approfondire il rapporto tra la parola di Dio e la cultura contemporanea nel Concilio Vaticano II. La prima sono due testi fondamentali: la «Dei Verbum» e la «Gaudium et Spes». Testi molto fecondi, che credo siano da leggere di nuovo. La «Dei Verbum» per il rilievo che ha avuto nell'irradiazione della Parola di Dio nella liturgia, nella teologia, nella vita spirituale, nella catechesi. La «Gaudium et Spes», costituzione pastorale, perché ha stimolato il dialogo e il confronto con il mondo contemporaneo. Si è detto che questo sia il documento più datato tra quelli del Concilio: dev'essere così, anzi, questo è il suo valore aggiunto. Ogni documento dev'essere incarnato e ininterrottamente declinato e rinnovato. Al di là di questo, esso ha due nodi: da una parte la vocazione dell'uomo, che significa la dignità della persona, la libertà di coscienza, l'intelligenza, la morte il peccato. L'altro tema è quello della comunità, della società, del bene comune. Quindi la vocazione dell'uomo come dignità ed essere sociale. La «Gaudium et Spes» ha affrontato questioni concrete, economiche, sociali, politiche, la famiglia, il lavoro che poi, nel tempo, sono cambiate.

La seconda traiettoria? È la presenza della Parola di Dio nella Chiesa e nella cultura contemporanea. È la via trasversale: tutti e sedici documenti conciliari, e in particolare le Costituzioni, sono attraversati dalla Bibbia. Non troviamo solo citazioni: la Bibbia diventa la trama interna di questi testi. Pensiamo alla «Lumen Gentium» e al rilievo che ha in essa la Sacra Scrittura, la definizione stessa di Chiesa è interamente basata su simboli biblici. Il Concilio Vaticano II esprime la tensione di essere in sintonia con una modernità che interpella la fede.

Un mondo complesso...

Sì, con il quale è urgente e necessario dialogare. Per questo trovo molto significativo che nelle Giornate di studio dell'Osservanza ci sia la presenza di diversi laici. Il dialogo deve escludere fondamentalismo e sincretismo, ma non è possibile l'isolamento. Come ricorda i momenti del Concilio? Ho un legame personale con il Concilio. Arrivai a Roma, mandato dal cardinale Montini, per gli studi teologici l'undici ottobre 1962, proprio alla sua apertura. La sera, insieme a tante altre persone, andai a sentire il famoso discorso «della luna» di Papa Giovanni. La mia formazione teologica è stata in parallelo con il Concilio Vaticano II.



### Fisichella: «Lì nacque la nuova evangelizzazione»

**M**onsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, parlerà sabato 5 maggio alle «Giornate dell'Osservanza» svolgerà il tema «Il Concilio fonte per la nuova evangelizzazione».

Quella dell'«evangelizzazione» è una tensione antica della Chiesa. Come viene riproposta nel Concilio Vaticano II?

La nuova evangelizzazione trova le sue radici nel Concilio Vaticano II a partire dal discorso d'apertura. Papa Giovanni XXIII lo promosse per comprendere la grande missione che la Chiesa avrebbe dovuto porre in essere, ovvero la capacità di parlare di nuovo di Gesù Cristo al mondo contemporaneo. Poi la società è cambiata, è cambiato il comportamento delle persone,



la grande sfida oggi è d'essere capaci di tenere viva l'«evangelizzazione» entrando nella cultura contemporanea per conoscerla e capirla».

Dopo cinquant'anni, che ricadute ha il Concilio?

Il Concilio è stato uno dei più grandi eventi del XX secolo e continua a determinare la vita della Chiesa nel XXI secolo. La sua portata è stata di una tale ricchezza che solo una parte di esso è stata attuata, la parte importante della consapevolezza della Chiesa e della laicità, dell'urgenza della formazione, del grande impulso nell'assunzione di responsabilità e nella formazione. Molto resta da sviluppare nell'ambito della cultura, dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso, della consapevolezza della coscienza nel trasmettere il messaggio del Vangelo».

Chiara Sirk

## Organi, tre concerti fra antico e moderno

**S**abato 5 maggio, ore 16,45 nella chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87), si terrà un «Vespro a due organi». Cesare Masetti, all'organo Sarti (1845), in Cornu epistola, e Benedetto Marcello Morelli, all'organo Cipri - Traeri (1567-1710), in Cornu evangelii, eseguiranno musiche di Liszt, Tchaikowski, Saint Saens, Schonberg, Grieg, Prokofiev e Verdi. I Vespri sono organizzati dalla parrocchia collaborazione con «Accademia internazionale di musica per organo San Martino» e Associazione Arsaronica.

Proseguono gli appuntamenti con i «Vespi d'Organo in San Martino», ogni prima domenica del mese, dalle 17,45 alle 18,30 nella Basilica di via Oberdan 25. Domenica 6 maggio

siederà al prezioso strumento rinascimentale Umberto Pineschi, organista della cattedrale di Pistoia e custode del seicentesco organo Hermans, considerato uno dei massimi studiosi del repertorio toscano per organo, fondatore della prestigiosa Accademia di musica italiana per organo di Pistoia. In programma musiche di Frescobaldi, Fasolo e Michelangelo Rossi che sarà possibile sentire su un organo dell'epoca dei compositori, quindi con la sonorità più appropriata per queste composizioni.

Per la rassegna «Organi antichi»,



Un organo della Santissima Trinità

### Musica & cultura

**S**an Giacomo Festival martedì 1° maggio, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, presenta un recital pianistico di Vincenzo Pavone. Martedì 1° maggio, ore 15, Teatro Dehon, via Libia, Fantateatro presenta lo spettacolo «Un cuore grande come il mondo» dedicato alla vita di padre Leone Dehon e a quella delle comunità dehoniane. Mercoledì 2, ore 20,30, al Manzoni, concerto de «i Musici» con Sergej Nakariakov. Musiche di Bossi, Respighi, Mendelssohn, Arban, Rota, Bacalov. Il nuovo ciclo di letture e lezioni promosso dal Centro Studi «La permanenza del Classico», diretto da Ivano Dionigi, sarà inaugurato giovedì 3 maggio, ore 21, nell'Aula Magna di S. Lucia dalla serata «Furtum Prometheus». Alle origini della civiltà. Valeria Magrelli relatore e lettura del «Prometeo incatenato» di Eschilo di Toni Servillo.

Iniziative promosse dalla Galleria d'arte moderna «Racolta Lercaro»

### VENERDÌ 11 MAGGIO

Ore 18 Visita guidata alla mostra «Con gli occhi alle stelle. Giovani artisti si confrontano col Sacro», condotta da Francesca Passerini.

Iniziative promosse dal «Dies Domini» Centro studi per l'architettura sacra e la città

### VENERDÌ 11 MAGGIO

Ore 9,30-16 Corso «Professioni e architettura di chiese» - Fondazione degli Architetti di Reggio Emilia e Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla. Modulo 4: «La Chiesa e le chiese III: Storia dell'architettura ecclesiastica: l'età del Vaticano II e la chiesa nella città moderna».

### VENERDÌ 18 MAGGIO

Ore 9,30-18 AAA - Italia, «2ª Giornata nazionale degli archivi di architettura»: Alvar Aalto e la chiesa di Riola».

# Vocazione è il rapporto della persona con Cristo

DI CARLO CAFFARRA \*

**I**l dialogo fra Gesù risorto e Pietro è una delle pagine più commoventi e suggestive della Sacra Scrittura. Qual è il «tema» del dialogo? La reintegrazione di Pietro nel suo servizio di pastore del gregge di Cristo. Possiamo dire la conferma della vocazione di Pietro. E' una pagina che esige una grande attenzione spirituale. E' un dialogo che si svolge fra Gesù e l'apostolo, che si svolge in un'atmosfera d'intimità, di vera amicizia. Il rapporto che s'istituisce è così strettamente personale, che Gesù chiama l'apostolo col suo nome di nascita, ricevuto da suo padre: «Simone di Giovanni». Gesù non lo chiama col nome che gli ha dato Lui stesso: Kephas - Pietro. Come invece continua a fare il narratore Solo tenendo conto di questa atmosfera di confidenza, possiamo entrare nel dialogo. La comprensione immediata di esso non è difficile. Che cosa chiede Gesù a Simone? Se lo ama; anzi se lo ama più di tutte le cose che sono la sua vita. Il fatto singolare, che addolora l'apostolo, è che Gesù glielo chiede tre volte di seguito. Forse il dolore di Simone è dovuto al fatto che quella triplice domanda lo riportava alla memoria della

**Nell'incontro con gli «under 18»  
di martedì scorso il cardinale ha accolto  
la candidatura di tre giovani al sacerdozio**

triplice negazione di Gesù. Nel racconto che ne fa Giovanni, notate un particolare. La negazione di Pietro è riferita con una semplice parola: «Non sono» [Cf. Gv 18,17.25-27]. Cari giovani, Pietro aveva detto a Gesù un giorno: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna». L'apostolo aveva capito che il suo destino era legato indissolubilmente a quello di Gesù. Aveva intuito in quel momento che per lui vivere era stare con Gesù, non andarsene da Lui. In breve: aveva scoperto che la sua identità era posta in essere dal rapporto con Gesù. Nel momento in cui Pietro rinnega questo rapporto, cade nel non-essere; smarrisce la sua identità: ha perduto se stesso. «Non sono» dice. Gesù si trova di fronte un uomo in queste condizioni. Che cosa fa Gesù? Lo costringe, per così dire, a riscoprire la sua identità; a ripercorrere all'inverso il cammino della sua perdita. Ciò poteva avvenire solo invitando Pietro a «guardare alla sua relazione a Cristo», alla natura - se così possiamo dire - del vincolo che lo lega a Lui, alla consistenza della sua affezione a Cristo. [... più di tutto questo]. Perché, in fondo, Pietro doveva scendere a queste profondità per ritrovare se stesso. Ma non con l'uso della ... psicologia. Alla profondità di se stesso nella luce di quella Presenza che gli stava di fronte: affascinante, determinante. E' in questa luce che Pietro ritrova se stesso, perché giunge perfino a dire: «tu sai tutto; tu sai che io ti amo». Si è sottoposto al giudizio dell'infinita sapienza di Gesù. La persona ritrova se stesso ricostruendo il suo legame a Gesù. Che cosa aveva indotto Pietro a tradire Gesù? Forse la via che Gesù aveva scelto: di umiliazione, di sofferenza. Pietro aveva preso in disparte Gesù, e lo aveva già una volta rimproverato [Cf. Mc 8,32]. All'ultima cena Pietro aveva detto: «non mi lascerai mai i piedi in eterno» [Gv 13,8]. Ora l'apostolo ha ritrovato se stesso perché può seguire Gesù e morire con Lui. E' stato pienamente reintegrato nel suo servizio: «pisci le mie pecore». Cari giovani, avete ascoltato la narrazione di un percorso vocazionale tortuoso, gravemente accidentato, in cui è presente perfino il tradimento. Vorrei che vi rispecchiaste in tutta questa vicenda. Vi aiuto ora con qualche semplice suggerimento. La domanda sulla «vocazione» - che fare della mia vita - è prima di tutto la domanda sulla vostra identità. Non: che cosa dovrò fare? Ma: qual è la ragione per cui sono stato creato/a? Chi pensa di essere frutto del caso non si pone neppure la domanda, alla fine. Semplicemente non avrebbe senso farsela. La vostra identità di persone non è quella di un individuo senza relazioni. Essa è costituita dalla relazione a Cristo. Pietro ha dovuto ricostruirla alla sua radice, perché pensava un



Gesù con Pietro (Duccio di Buoninsegna); nel riquadro, il cardinale coi tre candidati sacerdoti

Cristo a sua misura; ha dovuto misurare se stesso secondo la misura di Cristo e non misurare Cristo secondo la misura di Pietro. Questa ricostruzione è alla radice opera della fede: essere certi che comunque Cristo ha ragione, sempre. E viene compiuta dall'amore per Cristo: «tu solo hai parole di vita eterna». La vocazione è questa. E' la presenza di Cristo nella vita; una presenza che ci ha affascinati e riempiti fino al punto di vincolarci a Lui per sempre, così che possiamo dire con Paolo: «Signore, che cosa vuoi che io faccia? o sentirci dire da Gesù: «seguimi». Quando Pietro, ormai anziano, esorerà i responsabili delle comunità, si presenterà «come testimone delle sofferenze di Cristo». Termino con il racconto di un'esperienza

singolare. Quando il Beato Giovanni Paolo II celebrò il 25° anniversario della sua elezione al pontificato, confidò: «ogni giorno si svolge all'intimo del mio cuore lo stesso dialogo tra Gesù e Pietro. Nello spirito, fisso lo sguardo benevolo di Cristo Risorto. Egli, pur consapevole della mia umana fragilità, m'incoraggia a rispondere con fiducia come Pietro: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo [Gv 21,17]. E poi m'invita ad assumere le responsabilità che Lui stesso mi ha affidato». Uno dei più grandi pontificati si è interamente svolto in questo scambio di sguardi amorosi. Sia così anche di ciascuno di voi.

\* Arcivescovo di Bologna

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 11.30 a San Giacomo fuori le mura Messa per il 50° di eruzione della parrocchia e a conclusione della Decennale eucaristica.  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata di preghiera per le vocazioni.

### MARTEDÌ 1

Alle 11.30 a Pianoro nella sede del Marchesini group Messa per la festa di San Giuseppe Lavoratore.

### MERCOLEDÌ 2

Alle 10 in Seminario relazione al Corso residenziale per i Confessori su «Il Sacramento della Riconciliazione: il presbitero, ministro e penitente»

### SABATO 5

Alle 10.30 nella Cattedrale di Esztergom in Ungheria Messa in occasione del 120° della nascita del Servo di Dio József Mindszenty.

### L'arcivescovo in Ungheria per il 120° di Mindszenty

**S**abato 5 maggio il cardinale Carlo Caffarra parteciperà alla Messa celebrata alle 10.30 nella Cattedrale di Esztergom in Ungheria, in occasione dell'annuale «Pellegrinaggio cardinal Mindszenty» e del 120° anniversario della nascita del Servo di Dio cardinale József Mindszenty, avvenuta 29 marzo 1892. La Messa, concelebrata dai membri della Conferenza episcopale ungherese, durante la quale il Cardinale è invitato a tenere l'omelia, si concluderà con la supplica nazionale per la beatificazione del cardinale Mindszenty, martire d'Ungheria sotto il regime comunista, scomparso il 6 maggio 1975, la cui causa di beatificazione è in corso da alcuni anni.



## convegno. Scuola e famiglia, un rapporto essenziale

**I**l 2012 inizia con il senso di delusione per una crisi che ha innanzitutto radici culturali». Elena Ugolini, sottosegretario di Stato all'Istruzione, inizia il suo intervento citando le parole del Santo Padre. Ugolini interviene in apertura del convegno «Famiglia e Scuola in Emilia Romagna, nell'attuale emergenza educativa», organizzata dalla Associazione genitori scuole cattoliche e svoltasi ieri, a cui hanno partecipato anche il cardinale Carlo Caffarra e il vice direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Stefano Versari. «Nei momenti di crisi però» continua il sottosegretario «la vera risorsa è costituita dalle persone, ed è proprio dal grande capitale umano che abbiamo all'interno della scuola che dobbiamo ripartire. Non sono necessarie altre riforme, c'è invece bisogno di un nuovo patto fra scuola e famiglia, attraverso il quale i giovani imparino a mettersi in gioco, al servizio della verità e del bene». Il nuovo patto, secondo Ugolini, avrà il compito di riportare in equilibrio un sistema di relazioni fra genitori, figli e insegnanti, che è diventato sempre più precario e senza punti fermi. Nella successiva tavola rotonda, poi, si è ricordato come spesso sia difficile instaurare un rapporto di reciproca fiducia

**Ieri l'incontro promosso dall'Agesc al quale è intervenuto il sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini**

«Hanno invece bisogno di sapere che c'è qualcuno ancora disposto ad entrare in relazione con loro, è questa oggi una delle grandi sfide di chi è tenuto ad educare i ragazzi». Nel corso della mattinata la sociologa Carla Landuzzi ha esposto i risultati di un sondaggio svolto a campione negli istituti dell'Emilia Romagna, e volto a capire quali fossero le criticità del sistema scolastico della regione. «Alla luce dell'emergenza educativa di fronte alla quale ci troviamo» afferma Landuzzi «abbiamo notato che spesso nasce fra scuola e famiglia un gioco a rinfacciarsi a vicenda le responsabilità di tale emergenza». Nonostante questo elemento negativo, però, dall'analisi risulta che i genitori hanno ancora fiducia nel sistema scolastico. I dati dimostrano infatti che gli insegnanti sono ancora considerati - sia dai dirigenti scolastici sia dai genitori - come un

patrimonio di inestimabile valore, fondamentale per crescere ed educare i ragazzi.

L'intervento conclusivo spetta a

Ivo Colozzi, docente di

Sociologia all'Università di

Bologna, che riassume i tanti

argomenti affrontati nel corso

della mattinata. «Ciò che è più

importante ricordare» spiega

Colozzi, «è che l'emergenza

educa non è un problema che

riguarda solo scuola o famiglia,

ma coinvolge l'intera società.

L'origine dell'emergenza, infatti,

non nasce tanto dai ragazzi,

quanto dagli adulti, che hanno

perso la consapevolezza del

proprio ruolo e delle proprie

responsabilità».

Alessandro Cillario



Un momento del convegno (foto Paolo Emilio Rambelli)

### Caffarra: «Nessuno abdichi al proprio compito, né assuma quello di altri»

«Sono molto compiaciuto di questa iniziativa, perché essa entra in un nodo della grave emergenza culturale». Elena Ugolini, sottosegretario all'Istruzione, inizia il suo intervento citando le parole del Santo Padre. Ugolini interviene in apertura del convegno «Famiglia e Scuola in Emilia Romagna, nell'attuale emergenza educativa», organizzata dalla Associazione genitori scuole cattoliche e svoltasi ieri, a cui hanno partecipato anche il cardinale Carlo Caffarra e il vice direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Stefano Versari. «Nei momenti di crisi però» continua il sottosegretario «la vera risorsa è costituita dalle persone, ed è proprio dal grande capitale umano che abbiamo all'interno della scuola che dobbiamo ripartire. Non sono necessarie altre riforme, c'è invece bisogno di un nuovo patto fra scuola e famiglia, attraverso il quale i giovani imparino a mettersi in gioco, al servizio della verità e del bene». Il nuovo patto, secondo Ugolini, avrà il compito di riportare in equilibrio un sistema di relazioni fra genitori, figli e insegnanti, che è diventato sempre più precario e senza punti fermi. Nella successiva tavola rotonda, poi, si è ricordato come spesso sia difficile instaurare un rapporto di reciproca fiducia

«voi riflettete sull'alleanza fra la scuola e la famiglia. Ogni alleanza ha sempre la clausola ed anche qui ce ne sono almeno due. La prima: il diritto di educare appartiene in maniera originaria ed inabdicabile, alla comunità familiare, e per questa si pensa all'unità familiare fondata sul matrimonio come lo pensa la nostra Costituzione. Allora, tutti gli altri soggetti hanno un ruolo di cooperazione con la famiglia stessa. La seconda clausola è che ciascuno dei due contraenti (famiglia e scuola) deve rispettare la soggettività, la natura dell'altro. La scuola non si può sostituire alla famiglia, ne può accadere che la famiglia si sostituisca alla scuola. Ciascuno ha una sua responsabilità ben precisa. La scuola infatti educa attraverso l'insegnamento, l'istruzione...». «Quali forme deve poi assumere l'alleanza? Quali contenuti di questo patto educativo? si è chiesto infine il Cardinale «E qui è proprio il vostro compito, quello di rispondere a questa domanda».

(A.C.)

## Chiesa Nuova, sagra di san Silverio

Comincia domani e proseguirà fino a domenica 6 maggio la 22<sup>a</sup> sagra di san Silverio nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, sul tema «La famiglia: il lavoro e la festa». Da domani a venerdì, durante la Messa feriale delle 18.30, recita della preghiera a San Silverio. Sabato 5 alle 15.30 preghiera per bambini e ragazzi e alle 18 Messa per gli ammalati; inoltre intrattenimenti vari: dalle 16 alle 18 nel parco «Raccontafavole» e spettacolo di burattini, alle 16 al campetto torneo di calcetto a cura della Polisportiva San Silverio, dalle 18 partita scapoli contro ammogliati, dalle 16 alle 21 crescentine e dolci a cura del Clan scout del Bo 6 e alle 22 in teatrino «Punk Silverio» musica rock e altro di band emergenti. Domenica 6 alle 10.30 Messa della comunità e benedizione sul sagrato e alle 18.30 momento religioso conclusivo con la recita del Vespri solenne. Nella stessa giornata, dalle 12 aperitivo e pranzo, dalle 16 alle 18 al campetto torneo di calcetto, dalle 16 alle 19.30 torneo di buraco e briosca e dalle 16 alle 21 ancora crescentine e dolci a cura del Clan del Bo 6. Inoltre, sabato e domenica pomeriggio: «Baratto giochi» per i più piccoli, «Scatole a premi a sorpresa» e «Mercatini della solidarietà».



## L'Mcl per san Giuseppe Lavoratore

Queste le iniziative del Movimento cristiano lavoratori per festeggiare il 1° Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore. Al Circolo Mcl di Pieve di Budrio, alle 12.30 pranzo comunitario; alle 20 recita del Rosario e processione con l'immagine della Beata Vergine dell'Edera. Al Circolo Mcl di Zola Predosa, alle 15.30 Messa nell'area sportiva; dalle 16.30 attività sportive, esibizione della banda «Vincenzo Bellini»; alle 21 spettacolo musicale (funzionerà lo stand delle crescentine). Al Circolo Mcl «Giacomo Lercaro» di Casalecchio di Reno (parrocchia di S. Lucia, via Bazzanese 17), alle 11.30 Messa in suffragio di tutti i soci del Circolo defunti; alle 13 pranzo sociale (contributo: adulti 15 euro, bambini 8, per prenotazioni 3487911736); alle 15 pomeriggio insieme in allegria. Alla chiesa parrocchiale di Fiorentina di Medicina (organizzato dai Circoli Mcl di Medicina, in collaborazione Coldiretti e parrocchia di Fiorentina), alle 10 ritrovo e benedizione di macchine agricole, automobili e moto presso la chiesa parrocchiale di Fiorentina; alle 10.30 Messa celebrata dal parroco don Cesare Caramalli; alle 11.30 presentazione del progetto dell'associazione «Pace adesso» («Dal Brasile all'Uganda»); alle 12.30 pranzo al ristorante dell'agriturismo «Aia Cavicchio» con menù fisso a 20 euro (il cui ricavato sarà devoluto a «Pace adesso»).

## San Biagio di Casalecchio, Balzani sull'energia

«Energia per l'astronave Terra. Il problema energetico nel futuro: quali previsioni, quali energie alternative» è il tema che domenica 6 maggio alle 16 Vincenzo Balzani tratterà nell'incontro promosso dall'associazione «Il mosaico» nella sala della parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno (via della Resistenza 1/9). Professore emerito di chimica generale all'Università di Bologna, Vincenzo Balzani si interessa anche al tema dell'energia, sia compiendo ricerche nel campo della fotosintesi artificiale, sia cercando di attirare l'attenzione sulla necessità di affrontare con urgenza l'incombente crisi energetica ed ecologica.



le sale della comunità

A cura dell'Aecce-Emilia Romagna

### ALBA

v. Arcoveggio 3

051.352906

### Chiuso

### ANTONIANO

v. Guinizzelli 3

051.3940212

### Qualcosa di straordinario

Ore 15.30 - 17.45

Paradiso amaro

Ore 20.20 - 22.30

### BELLINZONA

v. Bellinzona 6

051.646940

### Cosa piove dal cielo?

Ore 17 - 19 - 21

### BRISTOL

v.Toscana 146

051.474015

### Marigold Hotel

Ore 16 - 18.30 - 21

### CHAPLIN

p.ta Saragozza 5

051.585253

### Quasi amici

Ore 16 - 18.30 - 21

### GALLIERA

v. Montefiori 25

051.4151762

### The artist

Ore 16.30 - 18.45 - 21

## ORIONE

v. Cinabue 14

051.382403

051.435119

Magnifica presenza

Ore 16.30 - 18.30

20.30 - 22.30

### PERLA

v. S. Donato 38

051.242212

The iron lady

Ore 15.30 - 18 - 21

### TIVOLI

v. Massarenti 418

051.532417

The lady

Ore 18 - 20.30

### CASTEL D'ARGILE

(Don Bosco)

v. Marconi 5

051.976490

Quasi amici

Ore 18 - 21

### CASTEL S. PIETRO

(Jolly)

v. Matteotti 99

051.944976

The avengers

Ore 15.30 - 18 - 20.30

### CENTO (Don Zucchini)

v. Guerino 19

051.902058

Marigold Hotel

Ore 16 - 21

### CREVALCORE (Verdi)

p.ta Bologna 13

051.381956

Quasi amici

Ore 16.30 - 18.45 - 21

### LOIANO (Vittoria)

v. Roma 35

051.6544091

Quasi amici

Ore 21.15

### S. GIOVANNI IN PERSICO (Fanin)

p.zza Garibaldi 3/c

051.821384

Cliegine

Ore 17 - 19 - 21

### S. PIETRO IN CASALE (Italia)

p. Giovanni XXIII

051.818100

Piccole bugie tra amici

Ore 16.20 - 18.40 - 21

### VERGATO (Nuovo)

v. Garibaldi

051.6740092

Quasi amici

Ore 21

## Madonna del Lavoro: la parrocchia ha 55 anni

Festa per i 55 anni della parrocchia a Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15/17) dal 2 al 6 maggio. Il programma religioso prevede:

mercoledì 2 alle 21 incontro sul tema: «Segni di speranza: pietre vive», relatore: don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario arcivescovile; giovedì 3 alle 21 Messa animata dalle famiglie; venerdì 4 dalle 9.30 alle 17.15 Adorazione Eucaristica, alle 17.15 Vespro animati dalle suore della «Casai di cura Tonio» e alle 18

Messa; sabato 5 sempre alle 18 Messa con Sacramento dell'Unzione degli infermi; domenica 6 unica Messa conclusiva alle 11, ricordando anniversari di matrimonio, voti religiosi e ordinazione sacerdotale, e alle 17.30 Vespro solenni. «Il tema della festa "Segni di speranza sul territorio" – sottolinea il parroco, don Alessandro Arginati – indica proprio i cristiani e la comunità parrocchiale, quali richiami alla presenza del Signore, in mezzo al suo popolo».

Inoltre, intrattenimenti vari nel fine settimana: sabato dalle 14.30 eventi sportivi, alle 17.30 corsa campestre per tutti, in serata cena con varie golosità, «Dilettanti allo sbaraglio» e concerto rock «Dreambusters»;

domenica alle 13 pranzo in condivisione («al primo provvediamo noi, il resto lo portate voi»), nel

pomeriggio giochi organizzati, saggio di fine anno catechistico e gara di torte, in serata cena con crescentine e affettati, animazione musicale e karaoke con «Robby». In entrambe le serate stand con pesca, giochi, libri usati e mercatino.

## Messa e incontro a Pilastro con il vicario generale Silvagni

Domenica 6 maggio alle 10 il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, presiederà la Messa nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro e, al termine, guiderà un incontro con la comunità sul tema: «I ministeri per una chiesa missionaria».

«Questo importante momento» spiega il parroco don Marco Grossi «che, tra l'altro, riunisce le due Messe festive, delle 9.30 e 11, in una sola, è stato voluto in preparazione all'istituzione ad Accolito del parrocchiano Pietro Cillo, il 23 maggio, per mano del vescovo emerito di Carpi, monsignor Elio Tinti. Pietro svolge da tempo, insieme alla moglie, un bellissimo servizio ai malati nella vicina Casa protetta. L'intento è trasmettere a tutti la conoscenza di questo speciale segno, che coinvolge nel servizio ai fratelli tutta la comunità dei battezzati».

## La chiesa del Pilastro



S. Cristoforo di Vedeghe



## Padre Ildefonso Chessa, amministratore parrocchiale

## Diocesi, selezione per architetti e ingegneri

L'arcidiocesi di Bologna, attraverso l'Ufficio amministrativo diocesano, ha indetto un avviso di selezione (non impegnativa) per servizi di architettura e ingegneria, in quanto intende procedere alla selezione di professionisti iscritti ai rispettivi ordini professionali, affinché gli enti ecclesiastici stessi interessati, possano affidare ai professionisti selezionati incarichi professionali relativamente alle verifiche sismiche, ai sensi dell'Opcm 3274 del 20 marzo 2003. Gli estremi dell'avviso di selezione sono on-line alla pagina web www.bologna.chiesacattolica.it/administrazione. La domanda di partecipazione dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12 di venerdì 8 giugno nelle modalità previste dagli avvisi di selezione. Chi fosse interessato ad avere informazioni ulteriori potrà richiederle dal 30 aprile al tecnico incaricato dall'arcidiocesi telefonicamente al numero 051.6480715, nella sola giornata di venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30, o tramite email all'indirizzo sismica@bologna.chiesacattolica.it.

## In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

### 30 APRILE

Santandrea don Giovanni (1957)

Boninsegna don Giuseppe (1996)

### 1 MAGGIO

Tartarini don Luigi (1959)

Franzoni monsignor Guido (1997)

### 2 MAGGIO

Balboni don Gaetano (1959)

Righetti don Antonio (1967)

Ghianda don Augusto (1999)

### 3 MAGGIO

Mancini Sua Eccellenza monsignor Tito (1969)

Stagni don Ruggero (20

## periscopio

**Se Dio si «oscura» nella società, a rimetterci è soltanto l'uomo**

**U**n recente studio dell'Università di Chicago racconta che «in occidente ci sono meno credenti (-10,5%) e più ate convinti (+ 3,2%)». «Il mondo volta le spalle a Dio», ha titolato un quotidiano nostrano, mal dissimulando la propria soddisfazione. Noi siamo, invece, rattristati... sempre che da qui al momento di «andare in macchina» non esca un altro sondaggio americano di segno contrario (dal titolo magari «God is Back» come quello del 2009 dell'Economist). Bisogna comunque guardarsi dalla «sindrome delle donne di Gerusalemme», che avevano frainteso e piangevano su Gesù, anziché, come avrebbero dovuto, «su se stesse e sui loro figli». Anche in questi sondaggi il perdente non è Dio ma «l'occidente», come quel giorno Gerusalemme. «Dio è la misura dell'essere» (J. Ratzinger, «Gesù di Nazareth», Bur 2012, pag. 217). Se così è, l'oscuramento di Dio, là dove avviene, è oscuramento dell'essere in qualcuno. E non c'è da rallegrarsene, perché non ha mai portato bene. La

Bibbia, comunque, interrogata in proposito, ha una risposta perentoria: «Lo stofo pensa: Dio non c'è». Per qualcuno invece questa disaffezione alla religione, non è dovuta ad insipienza, ma... al Vaticano (fantastico). E' il Vaticano che, invece di concedere il «diaconato e il cardinalato» [sic!] alle donne, il matrimonio ai preti, una morale sessuale più moderna ecc... si arrocca e istituisce «soltanto» il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione! Qualcuno dovrà spiegare a qualcuno che la Chiesa [noi preferiamo chiamarla così!] non ha ricevuto il mandato di offrire stampelle alla religiosità nel mondo, ma quello di fondarvi la fede, che supera la naturale religiosità fino a renderla influente. Bene ha fatto dunque «il Vaticano!» Ha indicato a tutti i discepoli di Gesù la via da seguire: portare «la buona notizia ai poveri, ai prigionieri la liberazione, la guarigione ai cuori affranti». Anche il nostro Arcivescovo ha istituito un Consiglio per la nuova evangelizzazione. L'indicazione, in entrambi i casi, è chiara. Per chi ha orecchi, s'intende.

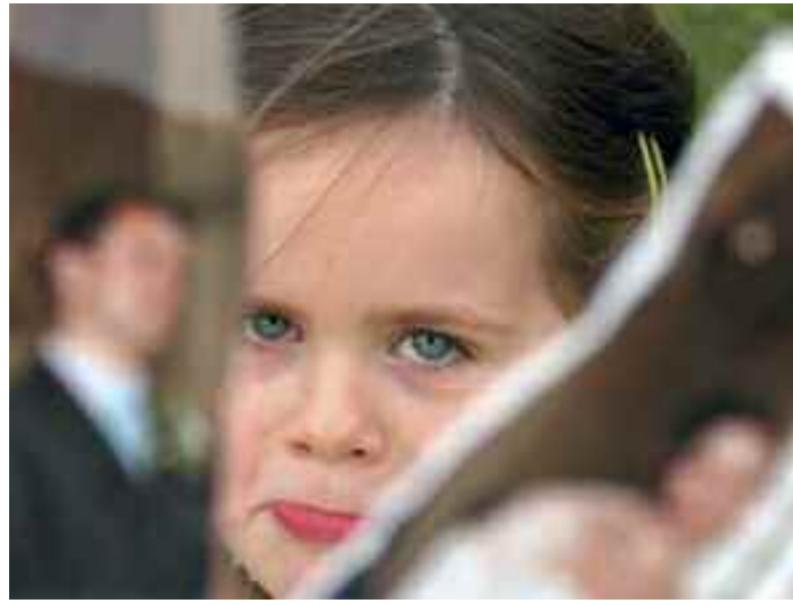
Tarcisio

Al via il corso «Il minore nelle relazioni familiari complesse». Il progetto promosso da Ipsser e Veritatis Splendor

# Quei bambini troppo soli

DI CHIARA UNGUENDOLI

**F**are luce sul dramma di tanti bambini, che oggi sono più che mai soli, anche in conseguenza della crisi della famiglia: è questo lo scopo del corso «Il minore nelle relazioni familiari complesse». «Il primo aspetto - spiega Carla Landuzzi, sociologa e membro del coordinamento scientifico - è la solitudine dei bambini: una solitudine che, proprio perché riferita a dei minori, appare la sconcertante. Pensiamo anche al carico di sofferenza che questo comporta, e alle ripercussioni a livello psicosomatico che tali situazioni di solitudine hanno. E lasciano poi segni incancellabili». «Oggi - prosegue la sociologa - i bambini sono più soli che in passato. Non forse fisicamente: hanno infatti vicino una quantità di persone (babysitter, vicini di casa ecc.); però al di là di questo hanno pochi o nessun fratello, l'associazionismo per i minori è in una crisi paurosa. La scuola costituisce l'ultimo baluardo: un bambino non ha luoghi di socializzazione coi suoi coetanei se non a scuola. Quindi una solitudine diversa rispetto al passato, qualitativamente maggiore, perché manca una presenza rassicurante e continua che contenga i bisogni emotionali e affettivi del bambino. E la cosa va avanti anche nell'adolescenza. Molti adolescenti si ritrovano soli e anche la scuola fa fatica a dare spazi educativi ai minori e agli adolescenti». «Con l'aumento della solitudine del bambino abbiamo un aumento dei conflitti intrafamiliari - afferma Landuzzi - cioè separazioni, ridefinizioni familiari, maltrattamenti. La famiglia, che dovrebbe essere il luogo della sicurezza e della serenità, paradossalmente è il luogo in cui si soffre di più. Aumentano anche i conflitti interfamiliari, tra la famiglia e le altre realtà che caratterizzano il territorio, la comunità in cui la famiglia è collocata (il sistema scolastico, tutte le realtà associative eventualmente presenti). Quindi una famiglia sempre più autoreferenziale. Sta diventando solo un «campo base» da cui partono delle traiettorie dei soggetti per andare altrove: al lavoro, a scuola, a fare acquisti, al cinema. E una famiglia sempre più in affanno». «All'interno di questa



situazione faticissima - conclude Landuzzi - abbiamo posto l'attenzione sui bambini che si vengono a trovare il reale destrutturante, disorientate, per cui si trovano più genitori e un numero infinito di nonni, fratellastri. Mancano loro punti di riferimento: persino la casa ha perso il significato di intimità e di sicurezza, è un'abitazione che cambia continuamente. Questo ha ricadute molto gravi sulla sicurezza psicosomatica del minore. Queste destrutturazioni coinvolgono una pluralità di professionisti. Per questo abbiamo fatto riferimento anche al quadro legislativo coinvolgendo il presidente del Tribunale per i minorenni, i servizi sociali, gli avvocati, l'aspetto psicologico, per vedere quale può essere il quadro legislativo a tutela del minore. Un approccio multidisciplinare».

**Giovedì è previsto il primo incontro**

**P**rende il via giovedì 3 maggio presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il Corso di formazione e aggiornamento dal titolo «Il minore nelle relazioni familiari complesse». Il Corso, promosso dall'Istituto petroniano studi sociali dell'Emilia Romagna (Ipsser) in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, è articolato in quattro giornate, dalle 15 alle 18, per un totale di 12 ore. Primo incontro sul tema «Quadro legislativo: Tribunale, avvocato, servizi sociali, un rapporto complesso». Relatore Maurizio Millo, presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna e Chiara Dore, avvocato.

# Scuola, come creare i cittadini di domani

Lunedì 7 maggio all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) dalle 16 alle 19 prima lezione del corso «Sfide educative nella scuola di oggi per formare i cittadini di domani», promosso da Centro di iniziativa culturale e Ucim. Maria Teresa Moscato, dell'Università di Bologna, parlerà de «Le "educazioni" nella scuola».

Tra gli aspetti più drammatici dell'emergenza educativa vi è l'affermarsi di una cultura individualista in cui diventa sempre più difficile che le persone collaborino per la costruzione di un bene comune. Tra l'altro i relativismi etici ormai pervasivo rende più complessa la stessa identificazione di un bene comune che rivesta i panni etici di un bene umano e non solo quelli pragmatici di uno scopo perseguito per fini utilitaristici. Agostino, nella Città di Dio, si chiede: «Se si toglie la giustitia, cosa sono gli Stati se non grandi bande di ladri? Anche essi sono un

gruppo di uomini governati dall'autorità di un capo, impegnati in un patto sociale, d'accordo su una legge per dividervi il bottino». Nello scenario dell'emergenza educativa si colloca il compito di formare i cittadini di oggi e di domani. Scrive Maritain che «una società di uomini liberi suppone un accordo degli spiriti e delle volontà sui fondamenti della vita in comune» che si traducono in alcuni capisaldi fondamentali, come il riconoscimento della dignità della persona umana, da cui derivano i diritti umani, il rispetto della libertà, l'amore per la giustitia, l'uguaglianza tra tutte le persone ed il rispetto della legge. Se la casa non è costruita su fondamenta solide, basterà poco per farla crollare. La cittadinanza attiva non è solo un dato storico consolidatosi nel tempo, ma è soprattutto un compito da costruire, raccogliendo con coraggio le sfide educative del nostro tempo: farsi carico del disagio giovanile, mi-

gliorare la coscienza sociale e civile, collegare gli approfondimenti con le consapevolezze personali e civili più profonde. Tali sfide hanno una profonda valenza etica, come ha una valenza etica ogni azione educativa autenticamente tale: l'obiettivo degli educatori non di promuovere una sorta di «galateo» civico, ma di aiutare le persone a maturare quei pilastri fondativi di cui si è detto e costruire su di essi la propria identità civile profonda. Il corso «Sfide educative nella scuola di oggi per formare i cittadini di domani» esplora i nodi pedagogici più significativi, pensando ai compiti di chi svolge funzioni educative nel mondo della scuola, ma si apre anche a educatori, catechisti, genitori e a tutte le persone che hanno a cuore il bene comune della città e sono disponibili a lavorare per costruire la giustitia.

Andrea Porcarelli, presidente del Cic di Bologna

**«Beata Vergine di Lourdes» di Zola Predosa, un progetto di sostegno all'apprendimento**

**L**a scuola Beata Vergine di Lourdes di Zola Predosa promuove un progetto di sostegno e potenziamento per l'apprendimento di tutti i bambini, con particolare attenzione a coloro che presentano specifiche necessità. «Negli ultimi anni spiega Rossana Rossi, coordinatore gestionale «Abbiamo affrontato con crescente impegno l'inserimento e l'integrazione di bambini certificati e con difficoltà di apprendimento. Nonostante un insufficiente sostegno economico, la nostra scuola desidera confermare e qualificare il proprio impegno nell'accoglienza e nella cura di tutti i bambini, con un'attenzione particolare verso chi presenta difficoltà di varia natura, investendo nel personale di sostegno, nella formazione dei docenti, in attività di comprensione». Per supportare il progetto sono state organizzate una serie di iniziative di ricerca fondi, grazie alla collaborazione delle famiglie e dell'Associazione ApE-II Calamaio. Giovedì 17 maggio ore 18,30 partita di calcio «Gli amici di Pagliuca Vs Gli amici della BVL», al campo sportivo di Crestellano. Referente del Progetto è Marzia Garagnani, tel. 3466772908, marzia.garagnani@gmail.com.



La scuola «Beata Vergine di Lourdes»

**«Religiosità e processi educativi», un convegno molto partecipato**

**S**tudiare la religiosità, anche nei suoi rapporti con la pedagogia, è capire meglio l'uomo; e occorre farlo con un metodo multidisciplinare. È questa la conclusione a cui è giunto il convegno «Religiosità e processi educativi: un incontro multidisciplinare» svoltosi nei giorni scorsi su iniziativa di Università e Istituto superiore di scienze religiose «Santi Vitale e Agricola». Il convegno ha registrato un inatteso successo di pubblico: oltre 200 i partecipanti, fra i quali oltre un centinaio di insegnanti di diverse discipline. «Abbiamo confermato» spiega Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia all'Università di Bologna e coordinatrice del convegno «la nostra intenzione di continuare a lavorare sulla religiosità, in un'ottica pedagogica e multidisciplinare. Perché studiare la religiosità significa capire meglio l'uomo, ed essa non è qualcosa di lineare e organico, ma è composita, a volte magnifica, e in essa si mescolano diversi elementi. Per questo occorre un approccio che tenga conto i varie discipline». (C.U.)

## Maestre Pie, le Miniolimpiadi: quando lo sport è educativo

**L**o sport ha una forza aggregante tale da superare i resistenti stecchi, che si ergono a volte tra scuola e famiglia, scuola e scuola, specie quando il tutto corre all'insegna della gratuità e l'interesse economico non logora il piacere di crescere insieme. Infatti le Miniolimpiadi, giocate dall'alba al tramonto in una fantastica due giorni da più di 2200 bambini e ragazzi, appartenenti a scuole statali e paritarie, si rivelano efficace antidoto alla crisi dei rapporti umani ed è una mini concretizzazione dei sogni degli europeisti: unità nella diversità. L'essere in tanti, riconoscibili dal vivere gli essenziali principi umano-culturali, nelle varie competizioni, esalta la potenza educativa dello sport, la bellezza della propria identità messa in forte rilievo dall'armonico insieme. Genitori e figli, insegnanti e allievi, tesi nello sforzo per superare il limite che ciascuno porta in sé, tutti sono pronti a rallegrarsi con chi, persona o squadra, grida vittoria. Certo, il traguardo è affascinante: la piena umanità dei giovani, la serenità del non vedere nell'altro un nemico, ma l'avversario che mi sollecita a raccogliere tutte le energie per conseguire l'obiettivo. Nelle aule, in laboratori speciali, in attività integrate col territorio, si cercano le stesse competenze umane: la vita è davvero una gara. La valorizzazione di un corretto vivere trova il suo coronamento nella manifestazione miniolimpica, da cui si trae nuova energia per vivere alla grande l'atmo del quotidiano. Il canto delle Miniolimpiadi per la tenacia dell'Agimap è sostenuto da un coro di scuole senza frontiere. Quando la sera scende sui campi, ciascun atleta gonfia il petto d'orgoglio: anche le MiniOlimpiadi si diventa «Fratelli d'Italia», anche qui si tesse la tela della pace.

Suor Stefania Vitali, dirigente scolastica Istituto Maestre Pie

**Venerdì e sabato 26 scuole a Villa Pallavicini**

**V**entisei scuole di ogni ordine e grado (dall'infanzia alle superiori), per un totale di oltre 2 mila ragazzi iscritti: sono i numeri 2012 di un'esperienza che diventa di anno in anno sempre più un evento cittadino: le «Miniolimpiadi». Nata circa trent'anni fa nel contesto delle scuole paritarie delle Maestre Pie di via Montello, dal 2004 sono coordinate dall'associazione di genitori ad esse legata, cioè la «Nuova Agimap». L'appuntamento, che si rivolge sia alle scuole statali che paritarie, è per venerdì e sabato 4 e 5 maggio, nell'ormai tradizionale cornice di Villa Pallavicini. Sul «piatto» giochi, sfide e animazioni per tutte le età. Per i piccoli delle scuole materne e elementari sono in programma giochi ludico-sportivi con a tema le Olimpiadi di Londra. Ragazzi e giovani delle classi medie e superiori si sfideranno invece a basket, pallavolo, calcio, rugby e atletica, contendendosi il tradizionale trofeo. La prima giornata, venerdì 4, inizia alle 8.15 e vede la partecipazione dei ragazzi più grandi. Nel pomeriggio, alle 18, tavola rotonda su «Sport: un pass per l'integrazione», con la partecipazione di Renato Rizzoli e Marco Calamai. Sabato 5, giornata clou dell'evento, apertura dei giochi alle 8.30, alla presenza delle autorità cittadine. Si susseguiranno una serie di proposte non solo sportive, ma anche creative, dedicate a tutta la famiglia. Come lo spettacolo di lanci di paracadutismo dalle 13.30, la mostra di elicotteri della Polizia di Stato, l'esibizione del gruppo cincillo del Municipale in curiosa accoppiata con le anatre, e le aree destinate ad arrampicata sportiva, rugby e circuito di prova pratica di guida. L'ingresso è libero.

## Scout bolognesi, riapre la «base» di Monte Sole

**U**n calcio all'impossibile. Gli scout dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) di Bologna l'hanno definita così: il coronamento di un'impresa che sembrava impossibile. È la ristrutturazione e riapertura della base di Vado, oggi ribattezzata di Monte Sole e che avrà il nome di un prete scout, don Annunzio Gandolfi. Il 26 maggio, infatti, l'Agesci festeggia la riapertura di questa «casa scout» e la sua intitolazione: dopo un impegnativo lavoro di recupero, un luogo storico dello scautismo bolognese torna ad essere un ambiente a disposizione dei giovani per attività di vita all'aria aperta in un contesto naturale bello, ricco di stimoli e suggestioni. Nel



La base di Vado-Monte Sole

2007, sette ragazzi del Calderara 1 salirono alla base per iniziare il lavoro di recupero. Trovarono un edificio in cui nessuno metteva piede dalla fine degli anni '90 e dissero che «lo scenario era sconfortante»: rovi e sterpaglie, arbusti alti quasi 2 metri, la casa in disordine e di quel che conteneva c'era poco da salvare. Non si sono persi d'animo e, dopo di loro, dal 2008 è partito un assiduo progetto di recupero che oggi si conclude, grazie al contributo di Fondazione del Monte, Regione Emilia-Romagna, Fondo Immobile Agesci, Fondazione Carisbo e al costante impegno di capi e ragazzi che si sono rimboccati le maniche. Esattamente come più volte era già successo. Furono infatti i capi-educatori dei gruppi Asci Bologna 5, assieme ai genitori dei ragazzi scout, ad acquistare l'edificio nel 1964: un ex casale di agricoltori più una piccola stalla dove era arrivata anche la violenza nazifascista uccidendo madre, padre e figlia che li abitavano. L'acquisto dell'immobile entusiasmò molto gli scout e c'era chi in estate andava, anche con la famiglia, a fare lavori di manutenzione. Fra i gestori dell'immobile ci fu anche don Annunzio Gandolfi, sacerdote e scout tra i maggiori promotori dello scautismo cattolico in Italia e a Bologna: lo prese in gestione, insieme ad un gruppo di ragazzi. Poco prima degli anni '90 la storia si ripete: genitori e ragazzi riprendono a lavorare per la base. Si scontrano però con vandalismi che sfondavano porte, danneggiano stufe e pavimenti, rubano panche e stoviglie. Alla fine degli anni '90 si conclude così la seconda fase della vita della base, la casa non fu più gestita fino al 2005. Era solo una pausa: «Oggi si riparte, grazie a capi e ragazzi che ancora una volta hanno scelto di rimboccarsi le maniche, di non restare a guardare, di provare a lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato - dicono Mattia Cecchini e Maura Ferri, responsabili Agesci di Bologna -. Grazie a loro oggi c'è un bellissimo ambiente in più per sperimentare l'avventura, la strada e le attività che rendono lo scautismo un metodo educativo efficace e utilissimo per i giovani».

**la lettera****Materne e sussidiarietà, si pagano colpevoli ritardi**

**A**prendo dalla stampa locale che la responsabile nazionale Scuola del Pd si dice d'accordo con le iniziative utili a fronteggiare «l'emergenza» iscrizioni nelle scuole dell'infanzia bolognesi. Si tratta di trovare la soluzione per accogliere 465 bambini che, attualmente, risultano essere privi di futura scuola. Credo effettivamente che occorra trovare soluzioni urgenti perché si parla di un servizio, anche se mi pare di poter dire che in questa situazione si sconta un colpevole ritardo. Quando, anche non molto tempo fa, si è discusso si scuole materne non statali si è perso tempo ed energie in distinguo di carattere esclusivamente ideologico e che la scuola fosse un servizio pubblico, anche quella gestita da religiosi laici, in pochi lo sostenevamo, soprattutto all'interno del Pd. Applaudo quindi alla «conversione» di

alti esponenti del Partito Democratico, anche se il carattere di emergenza mi fa essere un poco sospettoso.

Spero che l'accorgersi ora che la questione non è ideologica sia dettato da un convincimento sincero e non una posizione.... diciamo così, obbligato dalle circostanze. Inoltre credo che un accurato monitoraggio dei flussi demografici avrebbe potuto permettere di condividere per tempo delle risposte a date previsioni incontrovribili, almeno come proiezioni. Mi auguro che ora la proposta operativa, vedi l'ipotesi di una Fondazione, sia concertata davvero con tutti coloro che svolgono un ruolo su questo servizio e, non rimangano dubbi su soluzioni partecipate e democratiche.

Daniela Turci, dirigente scolastico



Turci